

Al Signor Carlo Luigi Passerini
Atene e D. Editore

10

SCHIARIMENTI

SULLE

VEDUTE ECONOMICHE DI FINANZA E DI STATO

PUBBLICATE

NEGLI ANNI 1816, 1837, 1842 E 1844

PER LO STATO ED IL POPOLO

SECONDO

LE ESPERIENZE PRATICHE

DEL

BARONE RAST

FIRENZE

ANGIOLO GARINAI LIBRAIO-EDITORE

1856.

11

THE HISTORY OF

THE CITY OF BOSTON

FROM THE FIRST SETTLEMENT TO THE PRESENT TIME

IN TWO VOLUMES

BY

JOHN B. STANTON

1855

SCHIARIMENTI

SULLE

VEDUTE ECONOMICHE DI FINANZA E DI STATO

PUBBLICATE

NEGLI ANNI 1816, 1837, 1842 E 1844

PER LO STATO ED IL POPOLO

SECONDO

LE ESPERIENZE PRATICHE

DEL

B A R O N E R A S T

F I R E N Z E

ANGIOLO GARINAI LIBRAIO-EDITORE

1856.

Tip. di T. Baracchi.

SCHIARIMENTI

SULLE

VEDUTE ECONOMICHE DI STATO E DI FINANZA

PUBBLICATE

NEGLI ANNI 1816, 1837, 1842 E 1844

E

LE RELATIVE RIFORME ED I RIMEDI RADICALI

DA ADOPRARSI

UNITAMENTE AD UN PIANO COMPLETO,
ED IN PARTE AD UN REGOLAMENTO D' UN ISTITUTO VERAMENTE
NAZIONALE COME NECESSITÀ INDISPENSABILE, E MEZZO DA NON
TRASCURARSI PER ALLONTANARE I DISORDINI FINORA AVVENUTI,
E L'ABUSO DEL MONOPOLIO.

PER LO STATO ED IL POPOLO

SECONDO LE ESPERIENZE PRATICHE

DEL BARONE RAST.

MOSCO

Vox populi vox Dei.

AL LETTORE

*O*nde evitare d'esser franteso oppure giudicato a torto, mi sento obbligato a fare osservare innanzi tutto, non avere io la minima idea d'essere uno scrittore, e che nessuna vanagloria e pretensione mi stimolarono a pubblicare il presente libro; ma che io fui e sono totalmente animato dal desiderio d'offrire la mia esperienza pratica acquistata nel corso di più di trent'anni (senza però essere stato io stesso uomo d'affari) pel solo amore della causa, con piena ingenuità e schiettezza, onde, ove fia possibile, possano gli Stati ed in particolare i miei compatriotti attingere da ciò che andrò esponendo nuove sorgenti di miglioramento; che se io mi dico cosmopolita, e ligio a nessuno, dovrò al medesimo tempo dichiararmi maggiormente Alemanno e cultore della causa Germanica, e giudicai d'essere mio dovere di ripetere tutto ciò che finora pubblicai per lo Stato ed il Popolo, acciocchè i miei pregiati lettori possano persuadersi che

molto accadde e si verificò di ciò che già in allora feci osservare , e che già in allora da me fu predetto.

Le riforme e i rimedj radicali da adoprarsi sono urgenti , e devonsi incominciare senza perdita di tempo , se non si vuole permettere che divenga affatto incurabile il male radicato nei nostri giorni. Vorrei che siffatta dichiarazione mi rendesse meritevole di benevola indulgenza.

Firenze il 30 Maggio 1848.

Egli è incontrastabile che nello spazio di quarant'anni, nel quale la Germania andò soggetta a guerre di carattere straordinario, queste obbligarono i governi a sacrificii immensi, sconcertarono le finanze, e per conseguenza aumentarono i *deficit*.

Si fu perciò costretti a ricorrere ad imposte d'ogni sorta; e quando queste furono portate al massimo grado, si passò alla vendita dei beni dello Stato, ed all'ipoteca di alcune altre rendite. A questi seguirono i differenti imprestiti che il più delle volte si effettuarono sotto condizioni molto gravose.

Per mancanza di cognizioni pratiche di finanza e della economia di stato, questi imprestiti divennero un'abitudine, tanto è vero che anche in tempo di pace furono continuati, e perfino alcuni governi retribuirono con denaro e titoli di nobiltà quei pubblicisti che encomiavano a proposito ed espressamente un tal metodo come salutare, come anche coloro che proponevano il modo più gradito dell'effettuazione, cioè tale da gittare più facilmente della polvere negli occhi al popolo, senza però che i governi rimanessero ingannati nel gittarla.

La conseguenza di ciò fu l'aumento del debito nazionale in capitale ed interessi, senza neppure poter pensare alla possibilità di menomarlo.

Oltre di ciò col crescere della popolazione e del lusso, i bisogni andavano crescendo e moltiplicandosi in modo da rendere ogni giorno più difficile l'impresa di ricondurre le cose al loro stato normale e naturale.

Ed a pari passo si accrebbe il demoralizzamento fra tutte le classi, poichè molti negozianti si fecero a giocare alla borsa, divennero speculatori, progettisti, denunciatori o agenti segreti di polizia.

Gioverà dilucidare a pochi tratti il fare dei giuocatori in valute ed azioni.

Un uomo, per esempio, che possegga del proprio 30,000 fiorini, può benissimo essere contato fra i benestanti, e sarebbe un utile

cittadino, se egli adoperasse questo danaro in un affare onesto oppure in un negozio.

Ora però egli trova molto più comodo del lavoro il giuoco di borsa, perciò egli compra 200 azioni di banca, che fa trasmutare alla banca al 90 %; per far ciò egli non abbisogna che di 10,000 fiorini del proprio capitale, ed ha un giuoco di 200,000 fiorini. Cogli altri 20,000 fiorini compra egli ancora 100,000 fiorini di cedole di Stato che trasmuta alla banca all'80 %, indi coi certificati che gli vengono rilasciati dalla banca oppure dalla cassa di risparmio sui suoi 20,000 fiorini d'azioni e cedole dello Stato, prende di nuovo in prestito da privati dai 15 ai 20,000 fiorini, coi quali egli compra nuovamente altri 100,000 fiorini trasmutandoli poscia in cedole; indi egli impegna di nuovo il terzo certificato, e oltre ciò fa altri affari di fornimento in carta d'ogni specie, coi quali, calcolato poco, acquista per altri 200,000 fiorini altre cedole. — Ora quest'uomo con un capitale primitivo di 30,000 fiorini ne possiede in cedole 500,000. Molti giuocatori di questo genere spingono ancora più avanti siffatta industria esercitandola con maggiore raffinatezza. Ora se il corso di questi effetti avesse da abbassare solo del 6 %, cosa che può facilmente succedere con lo spargimento di notizie d'ogni genere false e bugiarde, ed ancora inserite nei fogli da qualcheduno dei *factotum*, i quali fanno perfino pubblicare a loro piacimento il migliorare o peggiorare dello Stato di salute dei capi supremi, quando questi ammalano, per effettuare l'azione o la reazione nelle diverse banche, e quindi sacrificare le loro vittime al giuoco di borsa, — in questo modo quell'uomo che poco prima possedeva una sostanza di 30,000 fiorini, ora sarebbe fallito. Quindi io asserisco coraggiosamente che il giuoco che si fa nelle cedole e nelle azioni di ogni sorta è assai più pericoloso e dannoso delle lotterie e dei banchi da giuoco pubblici, come il faraone ec. essendochè mentre i primi giuocano senza fatica e senza sforzo dell'ingegno, con somme enormi, o per meglio dire coi numeri solamente, non veggendo l'oro coi loro occhi, nè potendo misurarlo coi loro sensi, non posseggono certezza alcuna nel calcolo, e meramente abbandonati al corso delle eventualità, camminano oziosi fidando nella fortuna e ripetendo il giuoco (nocivo l'uno e l'altro del pari); i secondi all'opposto occupati nelle vicende momentanee del giuoco, ed assorti per il tempo della sua durata in calcoli e riflessioni, non si danno così spensieratamente nè ad esso nè ad altro trasporto, e di più non essendo lecito comparire nelle lotterie ed ai banchi da giuoco senza il denaro effettivo, non possono mai avvilupparvisi talmente oltre le loro forze. Aggiungasi che essi arrischiano molto meno, avendo continuamente sott'occhio la forza del banco, e potendo regolare la loro fiducia. — E

finiscono questi giuocatori non solo col rovinare se stessi, ma bensì ancora altri che non giuocano e che hanno affidati i loro capitali, guadagnati e risparmiati onestamente ai pubblici stabilimenti, oppure quei di censi vitalizi, i quali fondi ritornano nel tesoro dello Stato colla compera di altrettante cedole di questo.

Il pubblico, sopraffatto da un timor panico per le frequenti ondulazioni dei corsi, perde a poco a poco l'intero suo avere, e quale schiatta d'individui acquistano gli Stati in tali cittadini? — questione cui pur troppo poco badano molti governi. Essi davano perfino nuova esca a nuovi giuochi col permettere le azioni delle strade ferrate e d'altro genere, pari alle prime, nelle quali anzi si giuocava prima che venissero in vita (più tardi avrò occasione di esporre più estesamente gli sbagli e le mancauze delle concessioni date), e con ciò furono sempre più capitali sottratti all'industria ed all'agricoltura. A questo difetto pertanto potrebbe ripararsi (se non del tutto, almeno in parte) ponendo alla testa degli affari uomini di attività leale, di esperienza pratica, e di estese cognizioni in questa sfera, avvenendo che la manovra del giuoco è di frequente assai triviale e facile a conoscersi, e perciò agevole l'ovviare alle più rilevanti ondulazioni del corso.

La sola teoria ora non basta, come per il passato, essendo che i bisogni si sono cresciuti, le sorgenti ordinarie tutte messe a profitto, e le imposte e le tasse ormai pervenute al massimo grado; ora trattasi del modo di soddisfare alle spese indispensabili e di abolire le evitabili.

Un risparmio in tutti i rami dell'amministrazione come principalmente nell'economia di stato per mezzo di riforme o di rimedi radicali, è divenuto necessità urgente. — Non possono però essere adattate ai tempi nostri ed alle attuali circostanze, e servire di fondamento le vecchie teorie di Smith, di Necker ed altri, massimamente essendo che agli impiegati più alti non fu fino ad ora concessa una scuola pratica, e là ove volessero dimandar consiglio, altro non ritrovano se non egoismo e parzialità. Gli studi teorici senza la pratica non possono condurre a nuovi spedienti di risorsa, i quali piuttosto devonsi ricercare nel presente stato di cose in corrispondenza ai bisogni crescenti dell'epoca (anche su questo argomento io mi estenderò maggiormente più tardi). I Governi ajutati dal consiglio di uomini di tal carattere, come dissi, non aspetterebbero che già successi fossero i maggiori guai, e per conseguenza non pubblicherebbero troppo tardi i decreti che costoro trovassero adatti a prevenirli.

Così, per esempio, il Governo prussiano proibì le somministrazioni d'effetti spagnuoli non prima che molti, i quali in questi commerciavano, già erano falliti, e che poi a cagione del divieto non

potevano più rifarli, in tempi più favorevoli a quel ramo di commercio. Il Governo Austriaco imitando il Prussiano colla proibizione di azioni delle strade ferrate estere, cadde nel medesimo errore. Non sta in me il definire se i governi abbiano o no il diritto di simili ordinanze; adduco i fatti come esempi. — Ma certo è che queste ordinanze furono date troppo tardi e in modo che i giuocatori principali ingojarono i loro competenti di minor forza, ed arrecarono un colpo mortale ai meno esperti.

Aggiungo di più che tali proibizioni, eccetto che si tratti d'importazioni o d'esportazioni di prodotti o di manifatture (ove ogni Stato certamente deve avere in mira il proprio interesse) possono bensì nuocere, ma non giovare.

In quanto al promovimento delle imprese delle strade ferrate, è certo che questo sarebbe stato assai favorevole al reciproco scambio di azioni con altri Stati.

Il commercio condotto per una via falsa, non può essere che svantaggioso. — Il mondo commerciale trova le sue strade per evitare le leggi; di ciò la storia ha somministrate le prove le più evidenti durante il divieto continentale, in modo che perfino Napoleone il grande, che condusse la guerra commerciale contro l'Inghilterra, dovette soccombere; se il divieto sia stato deluso, e come, è cosa conosciuta.

Io devo fare osservare per maggior chiarezza su ciò che concerne i giuocatori, che non si può mai stabilire un equilibrio col sostenere, che il danaro gira, e che oggi guadagna questo, domani quello. Egli non è così, poichè i *factotum* essendo in grado di regolare i corsi su tutte le piazze d'Europa, essi sanno tenere gl'inferiori così all'oscuro, sanno allettarli e mistificarli in modo, che questi rimangono per lo più ingannati, e solo di quando in quando vengono dai primi adoperati, e quasi tollerati, e così viene di rado ad essi lasciato per intero, oppure per molto tempo, il loro guadagno presuntivo. — Che i *factotum* ben sappiano conservare le loro enormi ricchezze, è cosa pur troppo conosciuta. — Ove tutto questo doveva condurre, e condusse di fatto, si è quanto io già dimostrai nella gazzetta nazionale bavarese N. 49, 28 Marzo 1837 negli schiarimenti sugli statuti delle banche bavaresi d'ipoteche e di cambio.

Io mi sono in quel saggio dichiarato contro alla erogazione della carta monetata (e su ciò ritornerò a parlare più tardi). In Baviera, ove non è penuria di moneta suonante, questo surrogato, nocivo sempre, non avea neppur la scusa d'un apparente bisogno. La mia rispettiva opinione, come la spiegazione dei difetti di cotesti statuti bancari, la comunicai al signor ministro subito dopo il comparire di essi, dando con ciò una prova che io non amava e non amo che il giusto.

Quando nell'anno 1837 fu fatta la proposta dalla direzione della banca di Monaco, che il governo accordasse una emissione di banconote maggiore dei già promessi 8 milioni di fiorini; quando la banca esigeva perfino la erogazione di banconote da 2 e da 5 fiorini, e di poterle mettere in giro, io compilai il mio secondo opuscolo, che distribuii a tutti i deputati dell'assemblea, facendo osservare tutti gli abusi, onde prevenirne gli svantaggi ed i danni che necessariamente ne sarebbero derivati allo Stato ed al popolo. Gli Stati rigettarono unanimemente la proposta della banca, approvando con loro suffragio le mie rimostranze, cosa per me di non esigua soddisfazione. — Egli è poco tempo che fu concesso alla banca di Vienna la circolazione di banconote da 1 e 2 fiorini, moneta di convenzione!! che ne avverrà?

Con queste misure che tornavano soltanto a uopo d'una certa camarilla, ed arricchivano i soli monopolisti, la riverenza allo Stato ed alle autorità indeboli, e la società umana a se divenne nemica: tutto questo può e deve esser preso in considerazione, onde effettuare la riconciliazione di tutti i partiti.

Ora si rifletta che simili guai (dei quali più tardi farò un quadro più dettagliato) cagionati nello spazio di quarant'anni da guerre, ed in parte anche dalla precipitazione di errori, non devono ora esser riparati in un piccolo spazio di tempo con mezzi veementi; i governi hanno bensì in questi ultimi anni date diverse istituzioni favorevoli, in ciò che essi credettero conveniente, ma tutto ciò fu non solo insufficiente, ma eziandio dannoso (gli avvenimenti dei nostri giorni dimostrarono fondato ad evidenza il mio asserto).

I monopolj permessi si usavano a danno delle nazioni. Alcuni individui si sono arricchiti a dismisura, mentre che il popolo impoverì; un sistema giusto d'imposizione diventò impossibile, e rimane ancora al giorno d'oggi un tema eminentemente problematico, imperocchè quali sono principalmente e quasi unici e soli i tassati? i produttori ed industriali quasi snervati; mentre che a quei ricchi che non posseggono beni stabili, non puossi assegnare una giusta quota d'imposta; la loro contribuzione nel dazio di consumo per conseguenza non trovasi giustamente proporzionata ai loro servizj ed alle loro fortune.

Il tassare i *coupons* delle cedole di Stato è ancor più nocivo, essendo che se si mettesse un'imposta su di questi, gli Stati dovrebbero sottoporsi negli imprestiti ad una detrazione, — chi sarà poi che pagherà il *deficit*? questo è il serpe che addenta la propria coda. Ed inoltre è impossibile di trovare un equo mezzo di giusta contribuzione nelle ondulazioni del corso.

Pel medesimo motivo non è neppure all'uopo il tassare debiti

attivi ipotecarj, essendo che il prestatore dovrebbe bonificare questa differenza al capitalista. Fino a tanto che non esista un istituto nazionale, come quello che io addurrò in fine, e che già nell'anno 1816 (abbenchè solamente sbizzato) presentai al ministro di finanze in Vienna il conte Stadion, e fino a tanto che tutto l'accennato da me in questo opuscolo dal principio alla fine, non abbia ricevuto le riforme necessarie, questi incomodi, e disagi come quelli delle finanze, non si potranno mai perfettamente rimediare. E così ancora non potendo aggiustare i garbugli della grande macchina di Stato esistenti nei diversi paesi, giammai non si giungerà alla pace, alla quiete, ed alla contentezza.

Impiastri e saldature, ossia gli atti formali e discorsi dottrinarj, non bastano e non sono che palliativi momentanei, i quali già da molto tempo non si avrebbe dovuto mettere in opera.

Si cerchino piuttosto distinti ed esperti pratici, che conoscano il loro ramo, e non quelli che vogliono intendersi d'ogni cosa. I mezzi coi quali alcuni si arricchiscono così sproporzionatamente, devono essere preparati e lealmente suggeriti ai popoli e agli Stati sì direttamente che indirettamente. (Su questo io mi spiegai già nel mio opuscolo stampato in Monaco il 1837.)

Po scia devesi prestar soccorso alla forza produttiva e fabbricatrice, detto con altre parole, a quella classe così utile agli Stati: dei lavoratori e dei poveri, in modo che col tempo vi venga insinuata maggiormente la moralità e la vera religione.

La piaga formatasi al genere umano da una posizione falsa ed iniqua, devesi curarla col ricorrere al senso comune, coll'introdurre interessi di giovamento universale e coll'unirli fratellevolmente.

Agl'istituti nazionali, che finora non esistevano che pel solo nome, devono sostituirsi degli altri più grandiosi e realmente nazionali nel senso della parola.

E sebbene questi dovrebbero essere società private nello stretto senso della parola, con indipendenza assoluta dallo Stato, ciò non ostante bisogna che essi siano da questo sorvegliati per la tranquillità del pubblico, senza però immischiarsi negli affari. Tali istituti devono poi anche essere appoggiati e sostenuti dai governi intrinsecamente e colla maggior forza.

Ognuno comprenderà che i governi per mantenere la capacità a subire imposte e pel riparo delle finanze, devono badare a questo, che singole società e monopolisti non abbiano a ritenere soli in loro potere a spese del popolo, come accadde finora, le operazioni più necessarie al bene universale.

I tempi nei quali le nazioni si prestavano facilmente per contribuire a qualsiasi cosa, non sono più, e perciò non è troppo

presto il trasformare quelle singole compagnie in società veramente nazionali, in modo che il guadagno risultante da esse venga d'ora in poi ripartito assolutamente alla nazione intera e non ad alcuni singoli individui. Con ciò potrebbe ritornare anche nella tasca del popolo una parte almeno del profitto di ciò che egli è obbligato a spendere e, col tempo, invece di far lo spettatore diffidente e mal contento, vi si associerebbe ben volentieri, cosicchè l'interesse ed ogni attività diverrebbero cosa comune.

Tutti gli istituti oppur banche finora stabilite non meritano il nome di nazionali, non servendo in verun modo alla nazione, ma bensì unicamente ai giuocatori di borsa, ed agli speculatori.

I Governi che ad onta della lunga pace non tralasciarono di far prestiti d'ogni genere, approfittando essi medesimi delle banche, aprirono un vasto campo ai giuocatori. Da ciò nacque, per così dire, un nuovo ramo d'industria che puossi chiamare a ragione l'industria della carta dei nostri tempi, e che è pur troppo analogo all'indole ed alle tendenze di un'epoca nella quale col tanto scrivere tanta se ne consuma. Azioni di banca ed altre furono sospinte ad un'altezza strepitosa per i pagamenti soverchj d'interessi e di dividendi, dalla quale negli ultimi movimenti politici ricaddero quasi ad un terzo del loro valore. — Una simile sorte toccò a tutti gli effetti di Stato. Le calamità che ne derivarono, sono abbastanza conosciute, perchè io non mi ponga a descriverle; e queste, giacchè nel mio opuscolo del 1837 pag. 8 io aveva preveduto tutto quanto accadde poi in seguito, a me certamente non recarono meraviglia alcuna, essendo che, come si sa, tutto ciò che repugna alla logica ed alla matematica, appena entrato in vita, è prossimo alla sua fine.

Non sarà senza interesse l'udire il modo e la maniera come furono intrapresi e condotti a fine i prestiti avviati con somme tanto enormi da una o da poche case, e come in breve tempo i corsi furono spinti tanto in alto, che i primi speculatori vi guadagnarono immensamente. Essi aprirono liste di sottoscrizioni coi loro corrispondenti nelle piazze principali di cambio d'affari, per il doppio di quanto i governi vollero contrarre con essi, e non prima che seppero chiusa dai loro clienti la lista di sottoscrizione, ed assicurati dello spaccio doppio della somma di prestito, essi chiusero coi governi ai corsi i più bassi possibili. Oltre di ciò i governi accordarono ad essi alcune condizioni così gravose, che avrebbe ricusato qualunque privato in caso simile.

Ora essendo eglino assicurati del guadagno, cominciarono a pattuire nuovamente coi loro clienti e sottoscrittori, diedero a questi a piacimento una parte dell'imprestito conchiuso tostochè i corsi miglioravano, e così i primi contraenti in brevissimo spazio di tempo

incassarono i milioni guadagnati. Dacchè sicurezza e speculazione sono in aperta contrarietà, la promessa data del ricupero in tutte le diverse società, divien parola priva di senso.

Istituti ai quali vengono affidate sostanze e private e nazionali, non devono assolutamente ingerirsi nei giuochi di alcuna speculazione, molto meno il guadagno deve dipendere dal giuoco, e perciò prima che essi comincino ad agire, devono provvedersi di risorse d'affari sì solidi, che tutti quei capitali che verranno ad essi affidati siano matematicamente assicurati, e possano anche venir restituiti senza pericolo; ciò però può essere solo il caso allorquando gl'istituti corrispondono veramente al loro nome e al loro scopo. — Una banca nazionale ed ipotecaria non deve nè promuovere il giro della carta nè servire a questo, ma bensì all'industria ed all'agricoltura. Se ella impresta a possidenti di beni stabili a norma d'una stima giusta delle località, oppure su prodotti e fabbricati che essa stessa fa condurre ai diversi mercati, avrà sicurtà e raggiungerà lo scopo, come medesimamente quello d'un rapido spaccio per il possidente, e in principal modo lo sviluppo del commercio e dell'industria. Questo è quello che può esser dato di fare a poco a poco a tutti gli Stati secondo le loro forze, particolarmente se i mezzi pecuniarj (che non mancano se si offre una garanzia sufficiente) vengono consacrati esclusivamente a questo ramo sotto condizioni eque. Già nel secondo mio opuscolo stampato a Monaco l'anno 1837, io dissi doversi giudicare il progetto non secondo lo stato attuale delle cose, ma mirando all'avvenire dalle esperienze già fatte. — Prima ancora del primo colpo di tamburo, le carte e gli effetti vengono impegnati presso la banca, la quale di denaro, cioè di denaro in carta, non soffre mai penuria, — e col primo colpo di cannone a tutta questa carta può tutt'al più esser riserbata la sorte di servire per cartoccio, di ritirarla non può di certo esser fatta parola. Si pensi un poco se la cassa di risparmio e tutti questi simili fondi richiassero il loro capitale, e la banca dovesse cambiare la carta in denaro suonante —, avrà essa il bisognevole per le banconote vere ed anche false che le verranno presentate!! Ora una parola sul dannoso giro delle banconote, particolarmente, in uno stato che fu così felice come il Bavarese, d'esser rimasto intatto da questo male pestilenziale, e dove inoltre danaro a sufficienza giaceva infruttuoso nei depositi ed altre casse. Il governo Austriaco si vidde obbligato nel 1811 ad una riduzione del danaro in carta rispetto alle monete di metallo, e più tardi poi, a dispetto dell'intesa assicurazione, invece di effettuare queste somme in denaro suonante, si lasciò indurre dal suo ministro di finanze ad introdurre un secondo surrogato in carta, e di lasciar circolare questo unitamente ai biglietti di banca di già ridotti.

Questa riduzione, e la scala indicata, oltre l'eccessivo svantaggio che ne soffrono la nazione e tutti coloro che vi erano interessati, ha avuto ancora la mesta conseguenza di far nascere delle scissure di famiglia, che eserciteranno la loro influenza ancora per qualche generazione. La nazione si trovò delusa, il suo calcolo, i suoi bilanci e il creduto florido stato finanziario si mostrarono immaginari ed inesatti, essendochè dopo che i biglietti di banca perdettero il loro valore, il corso, rispetto alla moneta suonante, cambiò ogni giorno aumentando enormemente, e la conseguenza ne fu che dovendo il fabbricante pagare in moneta suonante il materiale greggio che egli è obbligato a far venire in parte dall'estero, i prodotti smisuratamente montarono di prezzo.

I proprietari delle case aumentarono di passo pari le loro piggioni, come il proprietario di beni stabili il prezzo dei suoi prodotti, tutto conseguenza naturale del surrogato in corso. Il popolo (ad eccezione di alcuni le cui fortune consistevano in monete suonanti) stando ai prezzi d'allora per ogni sorta di merci, si credeva assai ricco.

Le fabbriche che furono erette con immenso dispendio di preziosissimi materiali e d'imprestiti d'ogni sorta, aumentarono anch'esse di prezzo. Da ciò nacque un lusso spinto oltre ogni limite, ed i bisogni si moltiplicarono, i quali come è noto, sono pronti all'aumento più che allo scemo.

Solo dopo che nell'anno 1811 comparve la patente e la scala, molti furono disingannati e non pochi falliti. — Ora dall'anno 1816 per mezzo delle banconote o del denaro quasi convenzionale, ad essi vien pronosticata nuovamente una sorte simile a quella del 1811.

Nell'anno 1816 io aveva consegnato al Ministro di Finanze, che fu allora il Conte Stadion (prima che egli viaggiasse per l'Italia) l'abbozzo di un progetto da me compilato sopra un piano finanziario, nel quale io insisteva principalmente sulla erezione di una banca nazionale. Quando poi il medesimo nel suo ritorno passando per Klagenfurt mi accolse con una gentilezza sua propria, senza però ringraziarmi del mio lavoro, io mi recai in persona a Lubiana presso Sua Maestà, alla quale presentai pure una copia di questo progetto, unitamente alla preghiera, che la M. S. si degnasse concederli un momento di attenzione. Nello stesso anno fu aperta la così detta banca nazionale, ed io che potevo a Klagenfurt positivamente osservare lo svolgimento delle cose, non mancai subito dopo le prime operazioni di questa banca a dimostrare i difetti della medesima al mio amico, distintamente riverito e da tutti venerato il Presidente d'appello Conte Enzenberg. E così feci ancora coscienziosamente in Monaco subito dopo il comparire degli Statuti della banca d'ipoteche, accennando ad un alto lusingato di

Stato le mancanze di essa (Vedi Gazzetta nazionale Bavarese N.º 49).

Il seguente esempio porterà all'evidenza le cause dell'impossibilità d'una lunga durata di questa banca, al qual esempio servono di verifica i bollettini dei corsi della banca per ogni epoca ch'io sono per indicare. — Si cominciò col prendere nei pagamenti alla banca di Vienna i tallari a 2 fiorini e 15 car. l'uno, e otto giorni più tardi furono ribassati nel paese a 2 fiorini e 12 car., acciocchè il contro-partito li potesse portare all'estero con questo profitto. — Ciò non recava già alcun vantaggio alla banca; inoltre si consideri che un individuo che possedeva soli 700 fiorini moneta di Vienna, andava con questi giornalmente alla banca, ove, secondo la norma del momento, li faceva cambiare; il ricavato poi egli tornava a ricambiare presso la borsa di Vienna, manovra che calcolato poco, gli fruttava un guadagno giornaliero di 56 fiorini moneta di Vienna, cosicchè con 700 fiorini egli poté guadagnare nello spazio di un anno l'enorme somma di 20,000 fiorini.

Che questo stato di cose non poteva sussistere a lungo, non fu dubbio a me, che osservai a puntino l'andamento delle medesime, massimamente essendo che la calamità di que' tempi consisteva nella mancanza del denaro effettivo.

La banca cambiava 700 fiorini moneta di Vienna in 200 fiorini effettivi in svanziche; supponiamo che questi si cambiassero nuovamente solo al corso di 280 contro moneta di Vienna, cioè per 100 £ A. 280 fiorini moneta di Vienna, allora per questi 200 fiorini si avrebbe il ricavato di 260 fiorini moneta di Vienna, indi in obbligazione dell'1 per %, 500 fiorini, il cui corso più basso era del 14% moneta di convenzione; adunque 70 fiorini moneta di convenzione; e questo di nuovo a 280 in moneta di Vienna, fa 196 fiorini.

Perciò invece di 700 fiorini moneta di Vienna depositati nella mattina presso la banca, si ha col ricavato almeno 756 fiorini moneta di Vienna. Ma questi affari di cambio ben spesso anche si cangiavano in baruffe accanite ed in rotture di gambe, essendo che furono prezzolati e ben pagati alcuni operai a misura che essi più premurosamente facevano forza di accostarsi tra la calca per cambiare più volte, dal che dipendeva il premio. Mi sono tenuto nel calcolo di sopra ai corsi più bassi, sebbene la media era più alta di molto, e così il guadagno di qualche giorno giungeva per ogni 700 fiorini perfino a 155 fiorini. Nel 15 Luglio 1816 il corso delle £ A. era di 275, nel 1 Agosto 285, nel 5 Agosto 288, nel 13 Agosto 290 e nel 29 Agosto perfino 310. — Le obbligazioni dell'uno per cento che io calcolai di sopra solo al 14%, giunsero anche al 17%. — Se avessi preso questo corso per le obbligazioni, e quello di 300 per la moneta di convenzione, allora 700 fiorini avrebbero dato il guadagno netto di 153 fiorini al giorno.

Prima ancora ch'io me lo pensassi, la banca dovette sospendere tal sorta di cambio, per poi chiudersi del tutto. Nell'anno 1817 ebbi la grazia in Vienna di sottoporre in iscritto ai piedi di S. M. l'Imperatore le mie osservazioni sul procedere difettoso della banca. Egli è ben naturale: se un qualche piano, del quale l'autore solo può conoscere precisamente e tener sott'occhio il connesso interno, massime allorquando questo piano non esiste che in forma di un progetto in abbozzo, che per completarsi esige che si passi allo sviluppo organico del medesimo ed al regolamento pratico, se un tal abbozzo viene usurpato da altri, cui basta approfittarsene in parte, allontanandosi dallo scopo principale, allora il risultato non può essere nè salutare, nè di lunga durata. Ed oltre di ciò è manifesto che possa occorrere il bisogno di nuove disposizioni secondo le circostanze ed i momenti, le quali non possono essere anticipate dagli inesperti ed incompetenti.

A quali calamità ci abbia condotti la carta moneta nei diversi paesi, è cosa pur troppo nota: io perciò non fo che toccare in generale che si è incominciato a permettere in tutti i paesi l'introduzione della carta moneta in somme non esuberanti, e che alla fine a dispetto di tutte le riduzioni e di tutti gli abbruciamanti di questo surrogato, la carta sempremai, a guisa di polipo, tornò a ricomparire. Non conviene illudersi nel credere che l'estero accetti i diversi surrogati esistenti in carta moneta.

Può regolarsi ognuno, come o fiducia o diffidenza lo consiglia, ma la maggior parte sono già fatti accorti, e perciò non furono accettate le banconote in Italia e in Lombardia. — Per maggiore schiarimento riporterò verbalmente i passi del Sig. Dott. Debes inseriti nel supplemento della Gazzetta universale l'anno 1837 nei NN.¹ 22, 23, 24, 25, 26, che sono del tenore seguente.

« Un *medium* di circolazione, le cui parti principali non siano
« nobile metallo, e che senza riguardo a quei principj che stabi-
« liscono il valore monetario di tal metallo nel mondo commer-
« ciale, si possa o dilatare o restringere, non può ch'essere sem-
« pre soggetto a mutabilità.

« In questo caso si trovano i biglietti delle nostre banche, e
« vi rimarranno sempre fino a tanto che non si vorrà farli dipen-
« dere da quelle condizioni importanti dell'oro e dell'argento co-
« me *medium* di circolazione, ciò che ha dimostrato essere neces-
« sario l'esperienza non solo dei nostri, ma ancora quella di tutti
« gli altri Stati commerciali.

« Ove queste condizioni non siano combinate colla circolazione
« in modo da governarla, i prezzi devono naturalmente cadere e
« salire secondo il flusso e riflusso delle emissioni di banca, e va-
« lore e durata della proprietà sono in balia di tutta quell'incer-

« tezza, che accompagna l'amministrazione d' istituti che sono con-
« tinuamente esposti alle transazioni d' un interesse diverso da
« quello della comunità politica. Il crescente dilatamento o, per
« meglio dire, deterioramento del *medium* di giro per via di esa-
« gerate emissioni della banca, è sempre accompagnato da un danno
« per la classe industriale. Questa parte del popolo non ha nè il
« tempo nè l'opportunità di attendere il flusso ed il riflusso sul
« mercato nummario. — Giorno per giorno occupati negli utili loro
« lavori, essi non s'accorgono che quantunque la loro mercede,
« al valore nominale permanentemente sia la medesima, o qualvolta
« ben anche un po' più alta, il loro guadagno tuttavia diminuisce
« sensibilmente pel rapido aumento di un cattivo *medium* di cir-
« colazione, il quale essendo che sembra aumentare la massa del
« danaro, essi in principio anzi considerano come un beneficio. Per
« gli speculatori che meglio s'intendono di questa operazione, la
« cosa è ben differente, poichè essi sanno approfittarne pel loro
« vantaggio. Solo quando i viveri salgono tanto di prezzo che la paga
« dei lavoratori non basta più a soddisfarli, le mercedi crescono e
« si alzano a poco a poco a una giusta proporzione (ma fallace-
« mente giusta) coi prodotti del loro lavoro. Se poi a cagione del
« deterioramento, avvenuto in seguito del numero stragrande di
« carta in giro, le paghe e i prezzi salgono fuori di misura, in
« allora apparisce subito che la conseguenza di questa falsificazione
« fu una tariffa sulla nostra industria interna, la quale tariffa
« torna al vantaggio di quei paesi ove circola l'oro e l'argento,
« e ove vengono mantenuti prezzi onesti ed eguali. Allora si ca-
« pisce che il rialzo dei prezzi del terreno e del lavoro porta con
« se un aumento correlativo dei prodotti fino a tanto che questi
« non reggono più alla concorrenza con quelli simili degli altri
« paesi, e che finalmente non si potrà più esportare dal paese che
« possiede un *medium* di circolazione così cattivo, prodotti veruni
« nè agricoli nè industriali, perchè il ricavato non giunge nep-
« pure a coprire le spese dell'esportazione. In questo modo il da-
« naro effettivo viene espulso dalla carta delle banche. — Le loro
« casse sono ben presto esaurite pel pagamento fatto delle merci
« estere; la conseguenza prima è la sospensione dei pagamenti con
« moneta suonante, un totale deterioramento della carta del *me-
« dium* di circolazione, uno straordinario abbassarsi dei prezzi, la
« rovina dei debitori, e l'accumularsi delle sostanze nelle mani
« dei creditori e dei capitalisti avveduti. »

Si danno però media di circolazione di metallo non prezioso
come cambiali e assegni o lettere di credito per le diverse piazze
(oppure per la banca nazionale e sue filiali, del che io parlerò
più tardi), il cui valore non vacilla mai, e che sono sufficienti e

all'uopo per avviare e facilitare gli affari, ed i quali non sono soggetti a falsificazioni così dannose come nelle banconote, essendo che quelle (ciò non è il caso in quest'ultime) non possono rimanere a lungo occulte, ma di subito appaiono. Aggiungasi che queste casse sulle quali vengono tratti o da cui emanano assegni o cambiali o lettere di credito, sono ordinate accuratamente, giacchè per sostenere il loro credito, si trovano obbligate a controllare se stesse, cosa che è impossibile colle banconote, essendo che per ritirarle e cangiarle in nuove trascorrono degli anni.

Ammortizzare le banconote che andarono di male, è del pari impossibile. Per impedire uno scredito, le banche devono perfino, se pervengono ad esse delle false banconote, fingere che nulla sia, e disporsi a cangiarle, senza fare grande strepito. Ora in esse sarà possibile di stabilire un controllo competente, oppure un giusto bilancio e punto di partenza, e vi sarà del metallo a sufficienza per cambiare le carte, dopo che queste originarono per mancanza di metallo, e che perciò non può esser mantenuta la giusta relazione del valore all'oro e all'argento? E quanto influisce mai questo sulla immoralità! Così del pari ha termine qualunque calcolo a cagione delle possibili ondulazioni di valore delle banconote. Ai produttori ed agli intraprenditori di fabbriche viene reso instabile qualunque ordine famigliare, essendo che il peggiorare della valuta fa salire la produzione come il prodotto a sì enorme altezza, che tutti gli stabilimenti di simil genere devono credere momentaneamente assai ricchi, da cui ne consegue che essi aumentano di molto i propri bisogni ed anche quelli dei loro dipendenti, e che ne nasce un lusso spinto oltre il limite. Avvenendo ora che col diminuire del valore del *medium* di circolazione, gli affari prendano un andamento opposto, si mostra evidente il doloroso esito di queste banconote, di che l'esperienza pratica dei diversi Stati ci offre degli esempj i più incontrovertibili.

Una parola anche sugli istituti diversi, provenuti in questi ultimi tempi, come di provvedimento, di rendite vitalizie, di assicurazione contro la grandine ec. Tutte queste istituzioni difettano in una istessa cosa, cioè che i fondi consegnati ad esse non compaiono assicurati matematicamente. Colla prospettiva di grandi vantaggi, in censi e in dividendi presso le istituzioni di provvedimento e di rendite vitalizie, come anche nelle così dette scale d'età (le quali sono parimente difettose e ridondano solo a vantaggio degl'intraprenditori) esse cercarono a estorcere il denaro ai partecipanti, cominciando con grave dispendio, e promisero ad onta di ciò di pagare dei censi e dei dividendi, ma non presentarono mai al pubblico alcun conto, come ed in qual modo esse per mezzo di guadagni certi e dimostrati matematicamente fossero

capaci di mantenere le proprie promesse; probabilmente esse già nei loro piani facevano conto di cambiare questi capitali in effetti di Stato e di far giuoco in questi; e di fatto cambiarono le somme in tali effetti, e tuttociò non ostante i governi rilasciarono la loro concessione a siffatte imprese!!

E del pari permisero la fondazione di banche che basarono il loro guadagno unicamente sulla creazione della carta monetata, facendo danari da stracci, acciocchè questo quasi-denaro portasse con se un guadagno d'usura strabocchevole, e con ciò ad onta della dolorosa sperienza di altri Stati, la nazione fosse esposta di nuovo al pericolo di perdere una parte della propria sostanza.

A tali piani io non volli mai accondiscendere. È venuto il tempo che i governi devono rinunciare alla falsa idea che col raccogliere ed ammucciare la sostanza del popolo venga consolidato il possesso del trono o che in tal modo forse vi si annodi l'interesse nazionale.

La calamità attuale, come il decadimento rapido di tutte le carte dello Stato, e principaluente delle azioni delle banche (le quali per via d'imprestiti contratti collo Stato stesso, e di appoggio dato al raggiro della carta s'innalzarono a dei corsi così enormi) confermano quanto io sostenni ed autenticano quanto dapprima esposi in opuscoli e sulle gazzette. I lettori si persuaderanno che molto di ciò che accadde da quel tempo, io andava profetando allora ai governi, per la qual causa io non voglio tralasciare neppure ora di pronunziarmi chiaramente e liberamente sulle condizioni presenti. Io comincio col dire che il popolo alemanno non vuole ancora la repubblica e che (quantunque allentato) rimane sempre ligio al dovere verso il padre della patria coll'antica fedeltà tedesca, e ciò per diversi motivi; prima per abitudine di attaccamento, poi perchè ama meglio d'appartenere ad un Sovrano costituzionale che di vedersi rappresentato da un presidente repubblicano; indi perchè una gran parte della nazione comprende e ben conosce che pur molti paesi mancano di tali uomini che sappiano giustamente dirigere una repubblica.

Dall'altra parte poi ai monarchi non si addice cura più urgente che di operare veramente e con zelo pel bene del popolo, e di accondiscendere alle sue giuste brame e preghiere.

In questo senso hassi anche a fare la scelta dei ministri e rappresentanti del popolo. Quelli che non sono amati, ed anzi perfino odiati, si escludano, e gl'impieghi si conferiscano a uomini pratici e provetti che posseggano al medesimo tempo la simpatia del popolo.

Il popolo che ancora si adopera volontariamente, esige a ragione il concambio. Gli antichi errori della schiavitù non si devono rinnovellare, perchè qualunque reazione è di conseguenze incalco-

labili, essendo che, subito che gli scompigli si rinnovano, nasce l'anarchia. Sarei dispiacente se questo mio pronostico si verificasse al pari degli altri miei.

Il fuoco che covava dappertutto sotto la cenere, e che esiste tuttora, deve spegnere il più presto, ed aderire senza ritardo alle fondate lagnanze e preghiere del popolo. Si cerchi di riacquistare la perduta confidenza ch'è il fondamento d'ogni vivere sociale, e di cui la perdita è in gran parte da ascrivere ai ministri, ai loro adulatori, ed alla così detta camarilla.

Ai ministri mancano il coraggio, le cognizioni e l'antiveggenza per rappresentare e spiegare ai monarchi lo stato delle cose nella loro nudezza. Essi per guadagnarsi ad ogni modo il favore del monarca, e per renderglisi amabili, non osano mai contraddirlo; e certamente nelle antiche condizioni (non essendo nè sorvegliati nè responsabili) a loro era più facile e comodo il dire su tutto sì. Anzi spingevano la cosa tant'oltre, che contro la data parola del Sovrano contrattarono e decretarono in modo da non lasciare al Monarca più alcuna libera volontà.

Io feci pervenire direttamente ed indirettamente i miei studj col dovuto rispetto ed in forma conveniente a tutti i Sovrani e ministri. Ma da tutto ciò che si avverò in seguito, devo supporre, che i miei lavori o non furono intesi, o non si vollero intendere, o che non furono neppur letti. Un rescritto ministeriale pervenutomi il 12 Luglio 1842 in Monaco, mi conferma in questa mia supposizione, essendochè appunto in quello Stato era eminentemente pressante un riparo, e le mie riforme sarebbero state dagli elementi che vi esistevano agevolate a segno, che l'esecuzione della mia proposta non avrebbe al certo fallito. Ma essa mi fu rinviata unitamente a dei ringraziamenti, perchè male interpretata, e perciò nulla mi stupì in seguito di tutto ciò che d'allora in poi accadde in quel paese. Invano io feci presente ai Monarchi che i miei lavori, o piuttosto i principj in quelli espressi meritavano appunto per questo qualche considerazione, che ad onta delle mie reiterate istanze nei giornali (cioè nella gazzetta nazionale Bavarese N. 64, 69 Monaco 23 Aprile e 2 Maggio 1837; gazzetta di Colonia N. 69 27 Agosto 1837; organo universale dell'industria e del commercio, indi nella gazzetta nazionale Bavarese N. 157, 6 Novembre 1837) d'impugnare e di confutare quanto io dissi, non si era alzata una sola voce che tendesse ad affralire il da me pubblicato.

Prima ch'io passi al mio piano particolare di porre una barriera ai mali avvenire, mi sento obbligato di dare un piccolo estratto di quanto io feci inserire nel supplemento della gazzetta universale (Baden 28 Luglio 1844), in aggiunta a quello che leggesi nel supplemento N. 243 della gazzetta universale del 31 Agosto 1842

in riguardo alle finanze e l'economia di Stato. — Quivi io dichiarai di non fare mistero del mio piano, ed espressi il desiderio di farlo esaminare da una commissione competente, offrendomi di adoperarmi senza retribuzione, subitochè qualunque Stato mi c'invitasse.

Gli egoisti miei avversarj hanno bene conosciuto la grandezza ed importanza del proficuo ed estesissimo mio disegno, e fu perciò, parmi, che lo contrariarono.

Ora cominciando e prima di passare alla esposizione del mio piano medesimo, devo pregare i miei lettori a far prima attenzione a ciò che preparatoriamente avrò l'onore di spiegare in seguito dall'**A** fino all'**Q** $\frac{1}{2}$. — Dopo che il male durante quest'ultimo periodo (cioè dall'anno 1816 nel quale io diedi alla luce un progetto d'un piano di finanza) è cresciuto così a dismisura, che il porvi riparo divenne più che mai difficilissimo; la complicata macchina dello Stato può solo esser restaurata e condotta rettamente allorchando si eseguiranno a puntino le riforme indicate da me, come condizione fondamentale all'applicabilità e riuscita del sistema amministrativo da proporsi in seguito.

A

**Un opportuno e sistematico risparmio in tutti i rami
dell'economia di Stato e di Finanza.**

Io mi fo lecito qui di osservare che non essendovi in tutti i paesi e in tutti gli Stati mancanza d'uomini di talento e di buona volontà, la cui posizione indipendente permetta ad essi di cooperare o senza retribuzione di denaro oppure con uno stipendio assai mite, dovressi pubblicare un invito coll'indicazione di dove si dovranno presentare questi tali che volessero adoprarsi pel servizio dello Stato; gli abili sono da accogliersi con distinzione.

B

Sollecitare la produzione d'un Budget

da compilarsi nel senso sopraesposto, avendo riguardo a tutto ciò che mi convenne di fare qui osservare.

C

Tutti i difetti devono emendare radicalmente.

D

Responsabilità dei ministri e dei capi di tutti gl'impieghi.

La responsabilità senza cauzione non è sufficiente. Perciò coloro i quali desiderano d'occupare questi posti, devono depositare una cauzione conveniente, a norma degli obblighi assunti. Quei

superiori civili o militari che sono amati, o anche odiati dal popolo devono immantinente essere congedati. — *Vox populi vox Dei.*

E

Polizia segreta.

È necessario abolire tanto la Polizia segreta, quanto gli spioni in tempo di pace; e simili spese non devono comparire nel Budget; neppure devonsi accordare al corpo diplomatico spese segrete o tali da non essere rivedute, come generalmente, secondo il mio piano di banca N.° 20, la spesa pei consolidati può essere in gran parte risparmiata.

F

Polizia.

L'attività di questa devesi limitare ai soli confini, e alle capitali (per visitare i passaporti e per la sicurezza pubblica): quando i viaggiatori hanno passato il confine, non devono più esser molestati nell'interno del paese, e ciò sotto la responsabilità del capo per qualunque abuso e trasgressione della facoltà legale. L'impiegato di polizia devesi recare sui battelli a vapore, e alle stazioni delle strade ferrate per spedire i passaporti dei viaggiatori senza che questi, stanchi, abbiano a correre per gli uffici.

G

Burocrati

in numero tanto eccessivo, come le forze militari tanto imponenti, sono superflui, aumentano le spese fino all'inarrivabile, mentre devesi introdurre assolutamente in tutto la maggiore economia per poter diminuire i pesi del popolo. È un triste inganno il credere che la sicurezza dei troni basi sui burocrati e sul militare! I primi sono mercenarj e da riguardarsi più per nemici che per amici dello stato, essendo che essi servono oggi questo principe, domani quell'altro. Il secondo, cioè il militare, sarà meno necessario, quando la nazione sia soddisfatta e riconciliata collo Stato; — diasi principalmente al popolo (che deve contribuire) una parte del guadagno, che finora andò a piovere esclusivamente nelle tasche dei monopolisti e dei loro compagni a mezzo d'istituti che si compongano di un vicendevole adoperarsi con reciproco guadagno, in modo che il pubblico non sia più escluso del tutto da questo, e perciò non impoverisca, ed in allora la sicurezza dello Stato diverrà più solida che mai, e lo spirito nazionale risvegliato e veramente costituito.

Acciò non mi venga data la taccia di voler fare ingiustizia a quegli impiegati che come superflui sono da licenziarsi, io mi prendo la libertà di far osservare, che havvi dappertutto del terreno da

coltivare, ove alcuni di questi si mostreranno abilissimi, come anche nelle fabbriche e nei magazzini da crearsi secondo il mio piano.

H

Industria nazionale.

Questa non sarà mai abbastanza coltivata e promossa, e perciò essa deve esser dappertutto protetta e amplificata; come tutto ciò che può impedire o ritardare il suo sviluppo, al più presto bisogna che tolga di mezzo.

I

Agricoltura.

Questa è nelle medesime condizioni dell'industria, essendochè ella determina il valore del suolo, e forza ed opulenza seguono i suoi passi.

K

Monopolio.

Quand'anche questo fosse permesso dagli Stati e dovesse ottenere qualsiasi appoggio e facilitazione, pure dovrebbe esser sorvegliato per prevenirne gli abusi, riuscanti di peso e di pregiudizio alle masse; l'istessa avvedutezza è necessaria nelle concessioni da darsi, se queste concernono un contratto di alcuni col pubblico.

L

Concessione di mestieri.

In questo le comuni non devono agire troppo largamente, ma le devono distribuire in una giusta proporzione col bisogno locale. Il governo ha da impartire le relative prescrizioni ai singoli distretti.

M

Dazio d'entrata e di sortita.

Siccome la ricchezza di uno stato consiste effettivamente nei suoi prodotti e nelle sue manifatture, tutto ciò che è necessario pel miglioramento delle medesime, non può essere inculcato abbastanza. I dazj d'introduzione della materia prima (se questa non si può ricavare dal proprio paese) come anche i dazj di sortita, non devono ridondare a svantaggio, sturbando l'esportazione e lo scambio con merci estere, in modo che queste possano godere d'una preferenza presso altri governi. — Si danno casi ove lo stato può, nel pagare i premj, sia egli per migliorare gli oggetti, oppure per possibilmente effettuare l'esportazione, raggiungere un vantaggio indiretto molto maggiore che coll'aumentare il dazio. La spedizione e la manovra presso gli uffici di dogana e dei dazj devono agevo-

lare, ma non già essere sprepatrici di tempo (nel che rappresentano di nuovo la prima parte i controlli, tanto inutili quanto lunghi e tediosi).

IV

Sistema proibitivo.

Subito che lo stato avrà dato il necessario impulso ad una sussistenza libera a' suoi rami d'agricoltura e d'industria, al quale scopo deve servire principalmente l'istituto nazionale da me progettato, egli sarà più facile di rendere innocua ogni misura proibitiva degli Stati esteri, e di sostenere questo sistema con vantaggio nel proprio paese.

Nella proibizione dell'esportazione dell'argento, lo stato fu assai mal consigliato, essendo che egli in questo ha non solo guadagnato nulla, ma benanche perduto molto e in più d'un modo. Mentre: a) col sospetto che avesse a comparire una simile proibizione, l'argento fu ritirato dalla banca e da altri luoghi e trasportato all'estero; ed in questo guadagnarono solo coloro che a spese della nazione e degli interessati conobbero ed eseguirono quell'operazione — b) dopo la proibizione, l'argento fu fatto uscire di contrabbando su tutte le stazioni di confine; ora questo recò la conseguenza d'un rialzo così enorme nel moto estero, che tutti gli affari stagnarono, ed i rami commerciali ed industriali soffersero danni rilevanti: molti oggetti di manifattura non potevano in quell'anno esser ritirati dallo Stato, come per esempio le ordinazioni di fabbricati in panno furono contromandate, e le case d'Italia preferirono di farsi mandare l'occorrente dalla Francia, e per l'istesso motivo noi stessi non possiamo farci spedire nulla dall'estero, essendochè il valore fu spinto ad un punto così elevato che qualsiasi impresa rimaneva paralizzata: c) in seguito nel ritirare le verghe d'argento, lo Stato dovette pagare il cambio su Londra e altre piazze al 20 % di più del corso ordinario in Vienna. Io tralascio di dire quanto ancora potrei su questa proibizione, e mi restringo al solo convalidare la disapprovazione di sinceri patriotti, espressa apertamente nella 38.^{ma} seduta della riunione nazionale tedesca tenuta in Francoforte il 14 Luglio.

Qualunque nazione non può trovare il suo utile che col portar a eguale condizione il suo commercio con quello delle altre, ed in allora lo stato guadagnerà anche la tranquillità interna.

O

Legge doganale e tariffa doganale

Le tariffe doganali possono essere determinate senza svantaggio per l'uno o per l'altro Stato solo allorchando l'energia na-

zionale abbia ottenuto il necessario perfezionamento, le fabbriche da concedersi sieno state fondate ed ordinate secondo questa norma; e con ciò sieno state esaminate convenientemente le reciproche relazioni, se non si vuole vedere l'uno scapitare rispetto all'altro.

P

Libero commercio.

Il libero commercio può aver luogo solo allorquando non pregiudichi ed arresti la coltura interna e l'industria.

Q

Costruzione di strade e di canali.

La costruzione di strade e di canali, coi quali puossi riunire pel commercio ed anche per l'industria il litorale col continente, meritano una speciale attenzione, essendo che il guadagno di tempo (del quale l'Inghilterra per eccellenza sa apprezzare il valore) è incalcolabile; e perciò anche quelle nazioni, che intendono questo guadagno, sono in gran vantaggio riguardo alle altre.

R

Forza marittima.

Se il fin qui esposto sarà convenevolmente ponderato e applicato, non havvi dubbio che in Germania si potrà formare una flottiglia commerciale tedesca, molto più che la natura già ve ne offre il materiale, e con ciò occupando le sue proprie navi, potrebbe sempre più raggiungere la sua indipendenza.

S

Casse di risparmio.

La seconda in Vienna, come la prima in Gratz per tutta la Stiria, e quest'ultima principalmente, devono la loro esistenza alle mie cure, e ne compilai gli statuti; solo mi dispiace che siasi dipartiti dalla vera tendenza in tutte le casse di risparmio finora esistenti (cosa che in allora io non poteva prevedere).

Queste istituzioni sono opportune solo allorquando sieno istituzioni di beneficenza che apportino il doppio vantaggio: primo, di far godere alla bassa classe (e non ai ricchi) il maggiore interesse del denaro, da essa risparmiato e guadagnato onestamente, d'incoraggiarla con ciò all'economia e all'ordine; e secondo, di servire coloro, i quali abbisognano di denaro con sicurezza quasi pupillare senza perdita di tempo, ed anche senza inutili e gravi spese. Io insistetti su ciò che i fondi non dovessero assolutamente nè scambiarsi con cedole dello stato, nè essere giocati, nè servire per dare impulso al giuoco. — Indi furono da me poste per

primo le condizioni, che l'ajuto e la cooperazione superiore avesse a aver luogo senza alcuno interesse; che non si concedessero nè pensioni nè sinecure, e che il denaro depositato con piena sicurezza, potesse anche essere ritirato ognora senza disturbo. Qual vantaggio invece gode ora questa povera gente?

Invece dell'interesse che le venne assicurato del 4 %, essa riceve appena il 3 %, e invece del sopravanzo destinatole, la direzione si serve dei loro capitali per ammucciare il guadagno e comperare con esso a caro prezzo vecchi fabbricati onde splendidamente rimodernarli con gravi spese, come fu il caso in Vienna.

La cassa di risparmio di Berlino (nel § 4 dei suoi statuti) accorda alla povera gente il solo 2 ½ per % d'annuo interesse, e questo con tante clausule, che essa non lo riceve neppure, essendochè se fa i suoi versamenti il 5 oppure il 17 del mese, l'interesse comincia solo col primo dell'altro, e non lo si può ritirare che dopo la scadenza di un anno, mentre che la cassa che gode almeno il 4 % dei capitali che essa dà ad imprestito, ne ritira anche gl'interessi anticipatamente. Come può questo meschino guadagno incoraggiare al risparmio? e quanto è egli in contraddizione colla tendenza filantropica di far del bene alla classe bisognosa, mentre i protettori si servono dell'obolo, guadagnato con sudore, per farne una speculazione e per arricchirsi!

Anche ai debitori ipotecarj non sempre si serve a dovere; imperocchè si preferisce di prendere in deposito cedole dello Stato, d'imprestare sù queste, e perfino di giuocare nelle medesime; insomma si favorisce ad ogni modo il giuoco della carta rappresentante l'industria. — Io stesso al principio ebbi ingerenza nella cassa di risparmio, ma fu per poco tempo: essendochè, siccome nelle sedute il mio voto non fu apprezzato, nè m'ebbi a rallegrare della compartecipazione delle mie idee coi miei colleghi, io diedi subito dopo la mia dimissione.

Certo se si fosse agito secondo i miei principj, non sarebbero accadute alle casse di risparmio le attuali calamità, e i governi avrebbero un gran male di meno da combattere.

Già nel mio opuscolo stampato nel 1837 io diressi l'attenzione del pubblico a questo male deplorabile. Se coloro i quali in difetto d'occasione d'impiegare con sicurezza la loro sostanza, risparmiata e guadagnata col sudore delle fatiche, dopo molti anni di servizio consacrato allo Stato, per poter poi nella vecchiaja procurare a se ed ai loro cari una migliore esistenza, — se questi, dico, danno le loro speranze e il loro denaro a tali casse di risparmio oppure alle istituzioni di provvedimento e a queste dei censi vitalizj, ove si giuoca in azioni e si presta sopra effetti dello stato; come potranno trovare in questi istituti la sicurezza matema-

tica? — E i conflitti che ne nacquero non erano forse da prevedersi? un articolo analogo della Gazzetta universale (N.° 227, 13 Agosto 1843 supplemento) concernente « Le Casse di risparmio francesi » ove vengono accennate le mie stesse apprensioni, soggiacque alla stessa inosservanza.

T

Istituzioni di censi vitalij e di provvedimento.

Queste devono essere stabilite secondo le medesime norme, ed amministrare in modo da procacciare un vantaggio maggiore ai partecipanti, invece di arricchire esclusivamente gli intraprenditori e i monopolisti a spese delle masse.

U

Istituzioni d'assicurazione reciproca contro gl'incendj.

Le istituzioni d'assicurazione reciproca contro il fuoco sono da considerarsi dallo stato come importantissime, essendo che servono alla conservazione d'una parte della sostanza nazionale, e possono essere ordinate in modo che rechino allo stato un vantaggio sì diretto che indiretto.

1) *Diretto*, se lo Stato medesimo le assume perfettamente assicurate, e le dirige in modo da procacciare al partecipante maggior sicurezza e vantaggio di quello delle società private, e da non esporlo al pericolo di perdere il suo a cagione di fallimenti nel caso d'un grande incendio, come successe in parte nell'occasione dell'incendio di Amburgo. Molte di queste società private vi si arricchirono assai, essendo che i capitali di versamento, ed il pericolo di danni recati da incendj, non stanno in proporzione col guadagno, massimamente se la direzione agisce con avvedutezza e sagacità.

2) *Indiretto*, se s'impone l'obbligo alle parti di stabilire simili istituti e d'unirvisi scambievolmente, nel mentre che d'altra parte lo stato con opportune prescrizioni di polizia e vigilando sull'esecuzione di queste, fa cooperare la cura di preservazione da' danni d'incendio come un capitale accessorio d'assicurazione. Per esempio nella campagna oppure là ove le comuni non hanno la possibilità di comperare subito le macchine da spegnere il fuoco, la società o la cassa centrale devono somministrare ad esse, contro bonificazione degl'interessi, le somme necessarie per la compera di quelle. — E se le versazioni sono fissate innanzi ed anche effettuate e messe a frutto nell'istituto nazionale da me proposto, allora col guadagno ritornerà ad esse una parte delle loro prestazioni, e si avrà raggiunto lo scopo dell'utile pel popolo e per lo stato.

Il provvedimento che simili istituti paghino una quota inde-

terminata, e questa non la paghino anticipatamente, ma in appresso, trae seco ancora il male, primamente che le parti si uniscono più volentieri a quegli esteri, che determinano il pagamento; e poscia che il popolo viene escluso dal così necessario pareggio di conti della propria economia domestica, essendo che esso non può stendere un suo Budget non sapendo avanti precisamente la sua tassa. — Inoltre i pagamenti di simil genere sono più difficili a riscuotersi posteriormente. All'opposto se le parti sanno che l'anticipare il pagamento ridonda in loro vantaggio per la bonificazione degli interessi, allora vi si prestano di buona volontà. Nell'istesso tempo il controllare diviene più facile, e con ciò scemano le spese dell'amministrazione. E concludo col dire, che se il piano e gli statuti di questa istituzione, vengono fatti secondo la mia idea, si avrà la speranza che dopo alcuni anni le somme pagate dalle parti formino non solo un capitale d'assicurazione bastevole per sempre, sicchè dopo questo tempo non abbiasi più nulla a pagare, ma che ancora dello sborsato si potrà formare una tontina. (Gran parte di questa materia fu già da me trattata nel supplemento della Gazzetta universale N.º 243, 31 Agosto 1842).



Riforme postali.

Nelle riforme postali da intraprendersi, devesi volgere una speciale attenzione alla spedizione più puntuale possibile dei viaggiatori, delle lettere e giornali: pacchi di poche libbre di peso ed anche lettere raccomandate devono essere spedite con qualunque treno in partenza, e non attendere al partire di quello della posta: in maniera che il puntuale giungere e lo spedirle avanti a mezzo di corse postali, di strade ferrate, di battelli a vapore ec. non ritardi oppure non manchi, concedendo intanto pur anche ai viaggiatori il tempo più necessario del rifiuto.

Un regolamento stampato da distribuirsi ai viaggiatori deve precisare il tempo che il postiglione ha da impiegare di stazione in stazione. Sia permesso al viaggiatore il chiedere e questo regolamento e la sua ricevuta anche fuori degli uffici di posta principali, in qualsiasi stazione di posta, e non gli venga rifiutato. La partenza, l'arrivo e il tempo si contrassegnino puntualmente secondo l'orologio del viaggiatore, tanto nell'ufficio che nella quittance. Nel regolamento sia espresso che il viaggiatore può rifiutare al postiglione la mancia, in caso questi non giunga al tempo prestabilito, e che egli è libero di depositarla nel prossimo capo-ufficio postale contro quittance, come anche di fare ivi le sue lagnanze. Quest'ordine esiste in Francia, ove il viaggiatore non è mai esposto all'arbitrio del rozzo postiglione, e ottiene qualunque dovuta soddisfazione.

L'arrivo non puntuale delle poste cagionava finora un altro disordine nella tiepidezza degli impiegati alla spedizione. I capi di questi ufficj devono nell'entrare in carica obbligarsi a trovarsi in persona all'ufficio nell'ora della spedizione, e a tutto il personale subalterno di posta e delle strade ferrate, deve esser dato ordine di comparire (sotto pena di perdere l'impiego) all'ora precisa nell'ufficio, in maniera che il viaggiatore non abbia ad attendere inutilmente, oppure per il comparire tardivo degli impiegati, a provar noja od essere angustiato. Nella loro nomina d'impiego devesi leggere che qualunque lagnanza fondata e verificata sarà punita, e che in caso di recidiva si procederà più rigorosamente.

W

Provvigionamento e fornizioni.

Questa spesa dello stato è rilevante e può essere effettuata convenientemente e con un grande risparmio in confronto dell'attuale usanza. Fornimenti conferiti per via d'incanto non si debbono più ammettere. Ai fabbricanti deve esser serbato il loro guadagno, di maniera che in ciò che essi producono non abbiano ad esser poi soverchiati dai fornitori. — Siccome più tardi avrò da parlare di un mio progresso di pubblico magazzino, mi limito ora a osservare che in conformità di questo, il materiale rozzo devesi procacciare in tempo opportuno, per poter poi rimetterlo all'uso ed al lavoro dei diversi artigiani.

Questa amministrazione avrebbe non solo per risultato un risparmio ragguardevole, ma benanche assicurerebbe ai lavoratori il loro guadagno. Quanto invece comparisce difettoso il modo usuale di procedere, ove il governo in possesso di boschi, carbone, polvere ec. dapprima cede il materiale al più offerente, per poi dopo in una seconda asta, a cagione di fornimenti pel militare o pei dicasteri, ritornarlo a pagare più caro all'intraprenditore. — Di più, si pensi alla frode, difficile a prevenirsi, alla cattiva fabbricazione delle merci, al bisogno della somministrazione di molti oggetti che occorrono all'intraprenditore pel ribasso dei prezzi.

Nessuno al certo vorrà sostenere che i governi abbiano con questo modo d'agire guadagnato, oppure che in questo sia stato osservato il sistema d'economia tanto necessario.

L'intero provvisionamento deve esser fatto a forza di fabbricatori e d'artigiani dello stesso paese, e vi devono essere impiegati principalmente quelli che si trovano sprovvisti di lavoro.

X

Controlli.

I controlli inutilmente dilungati che non servono che per ac-

crescere il numero infinito degli impiegati, si devono restringere e trasformare in più corti ed accorti.

Y

Tariffe.

Queste devono esser modificate di tempo in tempo, secondo le circostanze e le condizioni locali, e misurate con principj d'equità. — Si ha a sorvegliare acciocchè non gravitino su nessuna delle parti, e si prevenga qualunque arbitrio.

Z

Lotterie.

Le lotterie d'ogni specie, anche le benedette lotterie di beni stabili, ove contribuiscono da 100,000 a 200,000 persone, acciò una o due guadagni qualche cosa, devono essere proibite positivamente, perchè impoveriscono il popolo e corrompono la moralità.

A 1

Imprestiti su pegni.

Un istituto fondato per la classe più povera con condizioni d'usura così pesanti, non deve più sussistere; se ne costituisca un altro veramente filantropico. — Ma finiscano una volta le lotterie così dannose; finiscano i giuochi di fortuna, e allora questo istituto sarà anche meno desiderato.

B 1

Visite doganali.

In quegli stati ove non esiste alcuna lega doganale, la visita degli effetti dei viaggiatori (se essi non vogliono che vi sia messo il bollo) deve aver luogo ai confini, e non più dopo l'entrata nel paese istesso. L'impiegato di finanza deve anche visitare gli oggetti dei viaggiatori sui battelli a vapore, e non già che il viaggiatore venga trattenuto negli ufficj ed abbia a cercare colà i suoi effetti. Le guardie di confine, dal basso popolo tanto odiate, essendo che esse lo maltrattano e ajutano a smungerlo, devono esser tolte. — Le spese enormi dell'amministrazione si potrebbero risparmiare, e la moralità non potrà che guadagnarne.

Ai capi d'ufficio di dogana posti sul confine deve essere raccomandato di rilasciare a qualunque viaggiatore che entra, un regolamento stampato, dal quale egli possa imparare l'ordine esistente della partenza e dell'arrivo delle poste, dei treni delle ferrovie, dei battelli a vapore, come pure il modo da comportarsi per il visto dei passaporti, per la carta di permanenza ec., e se, oppure quanto egli debba pagare per questo. Qui ancora mi sia lecita l'os-

servazione che queste tasse pesanti e odiose dovrebbero avere un fine, essendo che lo stato ed anche il pubblico ci perdono più che non guadagnano. Molti viaggiatori si astengono per questo di visitare le tali o le tali altre città e paesi ove esistono ancora queste minuziose vessazioni.

C ½

Imposizioni.

Se le cose da me messe in vista saranno in tutto e per tutto ordinate convenientemente, in allora potrassi anche combinare un sistema più giusto d'imposizione.

D ½

Strade ferrate.

Le concessioni per le strade ferrate avrebbero potuto esser date con maggior riguardo per il pubblico. I governi avrebbero dovuto:

a) Riservarsi il prender parte alle sottoscrizioni, limitando il tempo, come il numero delle azioni.

b) Non permettere assolutamente ed anche espressamente proibire la diffusione di promesse ed azioni, prima ancora del comporre della concessione.

c) Prescrivere e precisare il tempo della costruzione per parti come del compimento dell'intera linea, ed in allora gl'intraprenditori non avrebbero avuto al certo tanto campo libero, i quali pensavano a cominciare e ancor meno a terminare il lavoro, giacchè prolungandone l'esecuzione, il tempo meglio serviva al giuoco delle loro speculazioni, essendo il loro vero scopo, non già la cosa per se favorevole all'industria, — ma bensì l'azione e la reazione del corso delle azioni, ad essi ben più larghe e più pronte di lucro.

d) Provvedere a comodità, convenienza e decoro negli *embarcadères*, si avrà creduto cosa da poco; altrimenti i viaggiatori non sarebbero stati esposti in alcune stagioni al freddo e all'umidità nella ricerca dei luoghi comodi a spese della proprietà e della salute, — come anche per mancanza di facchini (come p. e. nella città di Marburgo) il viaggiatore è spesso obbligato a portare da se il suo bagaglio fino all'albergo. Egli è ben vero che i vetturini non possono e non devono attendere inutilmente, ma per questo la società deve indennizzarli, essendo che queste spese nel determinare le tariffe furono al certo messe in conto ai governi unitamente alle altre.

Al giungere puntualmente e regolarmente nelle stazioni non si pensò nemmeno, abbenchè cosa tanto essenziale; altrimenti i convogli arriverebbero più precisi negli imbarcaderi.

e) I governi avrebbero dovuto esigere e far depositare dai con-

traenti una cauzione sufficiente per tutte quelle ed altre clausule del contratto (le quali sono troppe perchè io le abbia a citare); con questo provvedimento i banchieri e possidenti (sulla cui sovvenzione in denaro l'impresa faceva calcolo speciale) non sarebbero stati trascinati al giuoco, l'affare non si sarebbe trasformato in usura, e la camarilla non avrebbe potuto dire « *va banco* » e tenere per se sola tutte le azioni che essa pagò con un grande agio, oppure rilasciò al migliore offerente col favorirsi a vicenda. — Le inutili feste date in occasione d'apertura di ferrovie, per le quali furono sprecate somme tanto enormi, e che divennero un altro aggravio pel popolo (essendo che tutto questo viene pagato dal viaggiatore nella tariffa) erano inescusabili, mentre che si trascurò per tanto tempo d'effettuare il passaggio del Sommering, per risparmiare un mezzo milione di fiorini o poco più, e così si tralasciò di mettere in comunicazione il punto principale di riunione della monarchia colla prima città marittima tedesca, Trieste, a grande svantaggio dello Stato e del commercio. In questo modo sfugge il tempo prezioso a danno delle faccende; così il pubblico è totalmente trascurato ed esposto al capriccio dei vetturali di fermarsi quando vogliono, massime come era il caso nel passaggio del Sommering, senza pensare all'incomodo del caricare e dello scaricare. — Ora ancora un motto sul guarentire le rendite di queste azioni.

Se il governo dopo osservato il piano non trovò conveniente d'intraprenderne la costruzione a proprie spese, — come possono esser buoni e come si spiegano gl'interessi guarentiti più tardi?

Egli è ancor più sorprendente che il governo che guarentì il 4%, più tardi comperò per se queste azioni di milioni pagando un premio del 9 e più per cento!! — Con tali misure le finanze d'uno Stato non possono essere ordinate, e per conseguenza neppure diminuiti i pesi che gravitano sul popolo.

E ¶

Istruzione.

Tostochè si desidera vedere questa convenientemente regolata e a modo tedesco, così le prescrizioni devono tendere allo stesso scopo. — La religione, la scrittura e l'aritmetica devono essere insegnate nella lingua patria, ed anzi di ciò devesi farne un dovere speciale del precettore. Si devono cercare maestri bene istruiti e idonei, specialmente per le classi superiori, i quali devono poi avere un sufficiente onorario da poter vivere senza molestie, e da potersi dedicare esclusivamente a quest'ufficio; ed all'incontro, sotto pena del congedo, devono astenersi da qualsisia altro negozio.

F §

Uguaglianza dei diritti.

Egli è ormai tempo di porre un termine alla disparità dei diritti ed obblighi fra nobili e non nobili, e di stabilire un'uguaglianza umanamente civile. Quella disparità tradizionale condusse alle scissure le più dannose nella nazione. L'attuale generazione di nobili per eredità, (non parlo di quelli che si nobilitano con servigj importanti resi allo Stato, e come ogni regola ha la sua eccezione, così intendo escludere anche dai primi i veri galantuomini) invece di adoprarsi a corrispondere col benchè menomo merito proprio alla gloria acquistata dai suoi antenati, s'abbandonò in modo tale alla sua supposta prerogativa ed alle pretensioni di protezione incongrua per l'occupazione di tutti gl'impieghi e di tutti i posti, che molti di quei nobiletti si dispensarono orgogliosamente delle noie vulgari di apprendere qualche cosa alle scuole ed alle università. E perchè darsi allo studio, se l'impiego per essi non era premio della capacità, ma solo omaggio dovuto al rango? ora io domando: si agì saggiamente nell'allidare esclusivamente a codesti signori la direzione della gran macchina dello stato? La nobiltà, del resto, col suo segregarsi non ha che recato danno a se stessa, essendo che se avesse scelto un'altra compagnia, cioè di uomini colti e meglio istruiti, essa avrebbe potuto acquistare ciò che le faceva bisogno, divenire più abile al servizio dello Stato, e più utile alla società umana.

La nobiltà dimenticò totalmente che la sua prerogativa è basata sulla superiorità dell'intelligenza e d'una condotta morale veramente nobile, che il suo pensare ed agire deve esser degno di quello degli antenati; che all'incontro fornicare, fare dei debiti e poi esser fedifrago, calpestare i diritti degli altri, sono cose in totale contraddizione coi doveri assunti nel diploma di nobiltà, e snervano la dignità personale. — È vero però che a molti di essi non toccherà il rimbroto di aver agito contro le massime dei loro antenati.

G §

Confessioni.

I diritti civili devono essere parificati per qual siasi confessione, e liberi da ogni pregiudizio. — L'idoneità soltanto è richiesta in qualunque ufficio; solo coloro i quali sono capaci e che possono prestar servizio, devono poter pretendere un posto, ed essere eletti senza riguardo alla credenza. — Che dirò dell'intollerante trattamento degli Israeliti? i quali, come è noto, sono obbligati ad ogni sorta di prestazione, diedero spontaneamente le loro vittime per la

guerra, vi si comportarono eroicamente, e servirono la patria con distinzione. — Quante promesse ebbero essi mai dai governi! e come vennero poi ricompensati in appresso? — furono avviliti, respinti ed esclusi da tutti gl'impieghi. In alcuni Stati si passò perfino tant'oltre la dottrina di Cristo, che gli Ebrei, pari al bestiame o ai colli di spedizione, devono pagare il transito e supplicare per certificati speciali di passaggio e di soggiorno. Ed il colmo della carità Cristiana si è, che i più poveri, il cui conforto religioso consiste solo nel poter santificare il *sabato* coll'accendere delle candele, devono anche per questo pagare allo Stato una retribuzione. — Egli è ben doloroso se un direttore di finanze fregia e rischiera il suo budget con tali *luminici*, e lo fonda sopra entrate pari a quelle che accennai sotto le lettere *Z* e *A* $\frac{1}{2}$. — Queste abominevoli imposte, indegne d'ogni Stato, devono essere abolite senza indugio, se si vuol veder rispettati i diritti umani nel vero senso di quanto prescrive il nostro *Salvatore*.

II $\frac{1}{2}$

Rappresentanti del popolo.

I rappresentanti del popolo devono essere eletti da tutte le classi a voto libero. Siano composti dei diversi elementi dello Stato, e conoscano a fondo le forze e le condizioni del paese. Oltre di ciò essi devono godere della perfetta fiducia del popolo. — Le loro diete siano proporzionate ai pesi della nazione, e ciò sia la prova di veri rappresentanti, se ad onta della piccola dieta pur si affacenderanno per essere eletti. Allora non più si sentirebbe il lungo ed inutile cicalio, che si fa nelle camere su di mere formalità, e si effettuerebbe senza perdita di tempo l'importante che conduce direttamente allo scopo.

Mi sorprese, a dire il vero, che gli accorti Francesi destinarono ad ognuno dei loro rappresentanti l'enorme somma di 25 franchi al giorno, mentre puossi vivere onestamente in Parigi colla metà. Ogni illegalità e sopruso nelle elezioni deve esser punita, ed i nomi dei colpevoli devono esser consegnati alle stampe.

Nell'occasione di queste elezioni si faccia un proclama simile a quello contrassegnato sotto la lettera *A*, potendosi dare anche qui il caso di trovare uomini amici del popolo che per amore alla causa e pel benessere universale agirebbero forse senza remunerazione alcuna.

A $\frac{1}{2}$

Sgravamento dei feudali.

Devonsi cercare i mezzi d'effettuare questo sgravamento con giustizia e con equità in modo che non se ne aggravi nessuna delle

parti. Devesi senza indugio dar mano ai lavori preliminari e terminare il tutto perentoriamente. Lo sgravamento soggiace alle seguenti questioni:

a) è da esaminare da qual legame (nexus) originò ognuna delle diverse prestazioni dei sudditi; se il possessore primitivo ha ricevuto in cambio dei beni e del terreno.

b) Se e qual equivalente ricevette il suddito per l'una o l'altra prestazione.

c) Oppure per qual titolo legale puossi dirigere ai sudditi questa intimazione.

Fatte accuratamente queste ricerche nei catasti e negli archivj, si presenti ai governi ed agli Stati un'esatta relazione su di questo oggetto importantissimo, ed allora, almeno io credo, si potrà a misura delle attuali condizioni intavolare un ordine di sgravamento, giusto e confacente ai partiti. Il governo, gli stati e i possidenti tutti vi devono fare dei sacrificj, e quando si avrà concesso un ribasso soddisfacente al suddito nelle sue contribuzioni, in allora giova sperare, anche questi si adoprerà e pagherà più spontaneamente per lo sgravamento delle dovute prestazioni.

K

Finanze.

Su di questo oggetto importantissimo io non mi posso estendere dimolto in generale, essendo che tutto ciò che se ne disse e scrisse non è che un'inutile amalgama di parole, se non si entra in tutte le condizioni materiali d'ogni stato in particolare, con esatta cognizione delle medesime, frutto e di studio e di esperienza.

Fra gli altri mi venne sotto gli occhi, or sono alcuni anni, l'opuscolo di un anonimo intitolato « L'Austria e il suo avvenire ». In quello il dabben uomo parlava di finanze, senza mostrare in questo ramo veruna cognizione pratica, e cangiando in modo di colore fra l'aristocratico e il liberale, da cercare di velare il fondo nero con un poco di bianco liberale. — Se quell'uomo aveva l'intenzione di giovare al suo scritto, allo stato ed al popolo, in allora mi fa maraviglia il perchè egli non abbia parlato delle somme sproccate dallo Stato per sostenere i Carlisti in Spagna e di quelle armi e munizioni spedite per uno scopo simile al Sonderbund ec. Sarebbe assai bene che avessero un termine questi salassi delle finanze, e che le imposte si potessero menomare. Se io fossi chiamato da uno stato qualunque a dare il mio giudizio in cose di finanza, le mie clausole sarebbero le seguenti:

a) Chiederei la presentazione d'un esatto e veridico budget.

b) Un ragguaglio dettagliato delle entrate.

c) Un altro delle spese dello Stato.

d) Una specificazione dei debiti dello Stato con interesse e senza.

e) Sostanza dei fondi di amministrazione.

f) Una specificazione precisa della carta moneta.

g) La promessa che: dopo averne raccolte le necessarie cognizioni, mi fosse lecito coi miei proprj occhi persuadermi della verità di tutte queste spiegazioni, essendo che io poco mi fido (e lo dico e lo confermo) delle cifre morte. — Dopo di ciò io mi spiegherei sinceramente, e direi se sarebbe meglio per lo Stato ed il popolo di pubblicare un totale fallimento, oppure se col tempo diverrà possibile un migliore accomodamento. Chi conosce il fatto suo e pensa bene per lo stato ed il popolo, senza agognare qualche carica, quegli si spiega chiaro e netto, in semplice prosa acciò che chicchessia possa intendere.

Volendo accomodare finanze scuercate, s' incontrano le istesse condizioni che ha il medico coll' ammalato. Se quest' ultimo non spiega al medico chiaramente e fedelmente l' origine del suo male, gli sarà più difficile la cura; il rimpiastrare inganna l' ammalato, non già il male, e perciò volendo guarire davvero si adoperino riforme e mezzi radicali. Essendo che le finanze formano la storia principale dello stato, il dirigente deve conoscere perfettamente le vie d' ogni afflusso e scolo del danaro per potere impedire qualunque movimento che potesse nuocere. — Bilanciare il reciproco cambio dei prodotti e generi d' industria, regolato secondo le forze statistiche della località, e metterlo d' accordo colle condizioni generali del commercio; — ecco il tema del finaziere.

Un collegio di finanze avveduto, composto di uomini che non si soffermano già solo alle vecchie teorie, ma si muovono secondo lo spirito del tempo, riconoscerà assai bene tutti i vantaggi che derivano da un tal bilancio all' economia tanto necessaria nell' amministrazione d' uno stato, come anche che con questo non può fallire lo spaccio profittevole di tutti gli oggetti di consumo, e durante il tempo di pace non sarà al certo costretto a ricorrere all' ajuto degl' imprestiti (1).

Dopo che si sarà preso in considerazione tutto ciò che fu da me in parte spiegato, ed in parte solo accennato, e dopo che saranno conosciuti chiaramente i difetti presenti e gli sbagli incorsi, e quando avranno un termine i sacrificj di somme dilapidate a sostenimento di principj aristocratici nell' estero, in allora potrassi anche formare un sistema di finanze ordinato.

(1) Tutto questo fu da me detto nel mio primo opuscolo l' anno 1837.

Magazzino pubblico.

Nel mio opuscolo stampato nell'anno 1837, ed anche prima, io mi espressi sulla necessità urgente di un magazzino di provvigione onde porre un riparo all'usura ed al giuoco dei prodotti e cereali, perchè già cominciassi a giuocare nei diversi paesi coi prodotti naturali al pari delle azioni, comperando queste vendendoli per incanto. A qual punto potrà condurre questo traffico irragionevole e l'aumento esorbitante dei prezzi per i viveri più indispensabili? Al bisogno, alla miseria e ad altro che io azzardo appena pronunciare, i quali come devono necessariamente conseguire, così anche ne conseguirono col fatto. Si dovrebbe formare una società, alla quale prendessero parte principalmente i possidenti. Si devono commettere e comperare provvigioni d'ogni genere, e ciò in tempi che i prezzi sieno in ribasso, per poter recare l'ajuto necessario al villico in tempo della semina, come al cittadino nel crescere dei prezzi. Con questo mezzo solo potrebbesi porre un argine all'usura. Con ciò avrebbesi anche la possibilità di dare al fornajo ogni mese una giusta tariffa del pane, ed instare che i fornimenti non calino del peso prescritto.

La disgrazia della carestia di questi ultimi anni, la quale devesi ascrivere più all'usura che alla cattiva raccolta, che i governi non poterono impedire ad onta di enormi spese, afferma a sufficienza quanto io pubblicai a questo proposito già nell'anno 1837.

I fondi che saranno necessarij per il sostentamento del magazzino pubblico, gli somministrerà condizionatamente l'istituto nazionale.

Amministrazione della giustizia.

Su di questo argomento di somma importanza, io mi devo estendere a lungo per poterlo spiegare alquanto dettagliatamente, essendo che il modo e la maniera colla quale s'interpreta e si esercita la legge nello stato, opera su tutte le fasi della vita, e dà moto alla ruota commerciale. Primieramente egli è necessario che la legge non sia ambigua, che non vi possa aver luogo alcuna specie di machiavellismo o cosa che confini ad esso. Poi si deve agire con rigore contro gli abusi, gl'indugi e i prolungamenti per parte delle giudicature e degli avvocati, e punire severamente qualsiasi trasgressione delle prescrizioni vigenti, e delle loro forme sì dall'una che dall'altra parte; — devesi non solo minacciare di sospensione, ma anche adempire la minaccia col togliere ai colpevoli il posto o l'avvocatura, acciò le parti per la perdita di tempo e lo spreco di denaro non vengano spossate e uccise moralmente,

sveutura immensa per lo stato ed il popolo. Questo gran male è da ascriversi principalmente al difetto di pubblicità, ed alla non esistenza della libera stampa. Le sentenze furono sovente ingiuste o opprimenti, nella qual cosa ebbero una non piccola parte il machiavellismo degli avvocati e la pratica di protezioni in generale.

Che i meno facoltosi in questo stato di cose impoverivano del tutto, ell'era una conseguenza naturale. Inoltre vi erano anche i seguenti difetti:

a) che nello stendere le leggi si è dipartiti troppo dal codice degli antichi Romani;

b) che sono comparsi una quantità di decreti equivoci che occasionarono un'infinità di commenti intralciati. Questi decreti imbrogliarono il giudice in modo che egli sovente cadesse in contraddizione con se stesso, da dare qualche giudizio contro la propria persuasione. Gli atti e scritti voluminosi che ne derivano, non servirono assolutamente ad altro che ad arricchire i signori avvocati;

c) In questi scritti si ebbe ricorso spesso ad altre liti consimili ed alle sentenze che ne conseguirono pel pro o pel contro: abuso anche questo, il quale dovrebbe essere assolutamente proibito, essendo che difficilmente, e forse non mai si ripeteranno dei casi legali così del tutto identici da potervisi riportare, e nei quali malgrado dell'apparenza di analogia, le circostanze, le condizioni e l'andamento della cosa non offrano delle diversità da doverne modificare il giudizio.

Tutto questo viene messo in opera solamente per stancare e per confondere il giudice (il quale ha già abbastanza da leggere come anche per ajutare gli avvocati a giustificare i loro conti di spese. Secondo la legge degli antichi Romani il giudice, oltre all'equità e la discrezione (che deve essere indivisibile dalla giustizia) doveva anche nelle sue decisioni aver riguardo alla fama personale, alla riputazione o buona o cattiva, che l'uno e l'altro dei litiganti avevano nel pubblico, e se essi in questo rapporto erano uguali o disuguali.

Tutto questo il giudice ancor oggi dovrebbe avere in vista, e la stessa legge a ciò lo dovrebbe obbligare. Quanto mai è irragionevole, e quanto anche può divenire iniquo questo riportarsi a deliberazioni anteriori. Poscia si ponderi come ancora s'accumolino le spese dei bolli a mezzo di una tanto inutile farragine d'atti e quanto sieno pesanti per le parti. I giurati invece risolverebbero alle preste e senza spesa tutti i litigi di piccole somme da limitarsi sì nelle città che nelle provincie.

Una legge ben ponderata, chiara e precisa da darsi all'uopo di scansare i vecchi errori, con interdizione giudiciaria di più di due ricorsi, ed anche che dal principio del processo, i ricorrenti

debbano rimettere le loro lagnanze con tutti i relativi documenti e informazioni, che in caso diverso l'atto sarà rifiutato, e che l'avvocato non debba nè sottoscrivere nè presentare tali atti, sarebbe la sola capace per rimediare a tutti i mali, e l'effetto suo salutare al certo non vi mancherebbe.

Subentrando l'eguaglianza delle classi, potrebbe aver luogo una fusione del tribunale provinciale e della magistratura, e con ciò si arriverebbe a un risparmio grande e di tempo e di salarj del personale degli impiegati. I primi giudici sì dell' uno che dell' altra dovrebbero essere eletti dal popolo, e gli altri superflui ringraziati. In Austria, ove da tempi remoti esiste un così detto libro nero, egli è a stupire se non vi è inscritto in quello il nome di alcuno dei giudici e degli avvocati, essendo che non pochi fra essi coll' opprimere il popolo recarono non lieve danno allo stato. Questo registro nero dovrebbe esser comunicato al pubblico colla specifica dei nomi. Certamente gli iscritti non furono considerati come delinquenti politici, altrimenti sarebbero stati posti in mano della giustizia, e già palesati i loro nomi. Il loro delitto non può adunque consistere che nell' essersi dichiarati contro i principj Metternichiani, e a favore del popolo. Ora questi uomini dovrebbero esser fatti conoscere al popolo, imperocchè molti fra essi potrebbero al certo rendere de' servigj importanti alla nazione.

N 1

Dibattimenti pubblici.

I dibattimenti pubblici si raccomandano per questo, che da una parte i partiti, quando hanno a temere la pubblicità, si accomoderanno piuttosto all' amichevole, e che dall' altra gli avvocati si vedranno obbligati a respingere processi cavillosi. Ad ogni modo il loro portamento, e la maniera con cui tratteranno il processo, sarà secondo tutto il rigore e le prescrizioni della legge e delle formule, appunto per ciò che oltre al castigo devono anche temere la critica pubblica. Essi si daranno ai loro studj con diligenza maggiore per poter competere coi proprj colleghi. Ora se ad ogni istanza presentata al tribunale venisse decretato un massimo della durata del processo, secondo le circostanze al momento della presentazione a nome del medesimo, a norma di quanto la legge determina, già con questo l'amministrazione di giustizia conseguirebbe gli ammiiglioramenti necessari, e sarebbe posto un limite alle tasse ed ai bolli, spese che gravitano tanto sopra le parti.

O 1

Libera stampa.

La libertà della stampa deve esistere ovunque senza restrizio-

ne; ma all'incontro la legge sulla stampa deve esigere dal libraio o stampatori una cauzione da depositare, sufficiente per il puntuale componimento di essa, e qualsiasi degenerare in personalità verrà punito secondo la legge.

P 1

Confederazione Germanica.

Fra le sue molteplici questioni, sonovi da sciogliere anche le seguenti: che

a) in tutti gli stati e paesi confederati esista un egual peso e misura;

b) che venga stabilita una stessa monetazione, sia a ragione dei 20 o dei 24 fiorini;

c) essendo che secondo il mio piano gli agenti dell'istituto nazionale rendono inutili gli ambasciatori e i consoli, deve anche cessare la spesa seccante del visto dei passaporti;

d) contro tutti quelli stati che stabiliscono una tassa gravosa, quasi testatico per i passaporti, o che costringono i viaggiatori a pagare per le loro proprie carrozze (in Roma, in Napoli e in Sardegna queste tasse sono specialmente moleste) se essi non aboliscono queste estorsioni, devesi usare le medesime rappresaglie verso tutti i loro sudditi che viaggiano a questa volta; le somme ricavate devono essere versate a vantaggio dei poveri.

Q 1

Società filantropica di riforme.

Essendo che le necessarie riforme da darsi non si potranno mai ottenere a mezzo dei comitati o delle camere di commercio, mentre con questi, esse non sarebbero altro che una speculazione commerciale della stessa camera, così devesi esigere una società di riforme, estesa con le sue filiali nelle città e provincie, il cui impegno sarà il seguente:

a) Essa deve avere il diritto di sorvegliare, di controllare, oppure di far sorvegliare tutti gl'istituti e le direzioni esistenti nel paese, in modo da poter direttamente o indirettamente procacciarsi la persuasione, se le leggi e statuti prescritti ai medesimi vengano anche giustamente interpretati ed eseguiti puntualmente; in caso contrario essa deve renderne responsabili i dirigenti ed avviare la punizione dei medesimi servendosi in ciò, se fosse necessario, anche della libera stampa.

b) Questa società sia composta di uomini del mestiere e degli elementi seguenti, cioè i membri devono scegliersi spregiudicatamente fra tutte le classi del popolo, ed in particolare vi devono far parte

c) I capi di tutti i traffici commerciali e industriali, dei produttori, degli statistici, dei tecnici e dei giuristi, i quali devono intervenire alle diverse deliberazioni, per accusare i difetti, per instare sul bisogno di un riparo, e per fare le loro proposte sui miglioramenti necessarj.

d) La società deve annunziare essere permesso a chiunque di far presente alla direzione centrale ed anche alle filiali i difetti fondati e verificati, come anche le lagnanze provviste dei documenti necessarj, e di indicarle qualunque vizio esistesse in essa.

e) Per assicurare a questa società importante e vantaggiosa una esistenza duratura, devono esservi accolti e impiegati giovani candidati, acciò possano trovare ivi la (ora mancante) scuola pratica, ed acquistare una certa esperienza nei diversi rami dell'economia di stato e di finanza, per indi divenire abili impiegati, giovevoli allo stato, al popolo e a se stessi.

PREFAZIONE

Per più di trent'anni io mi occupai per mio diporto nell'economia di Stato e di Finanza, attesi ad esaminare nei diversi Stati i loro statuti, ma in nessun luogo rinvenni una banca nazionale che, secondo le mie massime, meritasse questa denominazione. La maggior parte delle banche ed istituti simili esistono solo per servire lo Stato nei suoi prestiti, direttamente oppure indirettamente, e così pure ai giuocatori di borsa nei diversi fondi ed azioni d'ogni genere. Fino ad ora non esiste alcun istituto che serva all'uopo di proteggere e di promuovere l'agricoltura, l'industria ed in generale gl'interessi commerciali e sociali della nazione; quantunque guardando alle denominazioni, non vi mancano degli istituti, che dovrebbero o potrebbero tendere a questo fine. In Londra, ove i miei amici mi procacciarono il permesso e l'occasione di esaminare in quel Museo le condizioni della banca e di prenderne cognizione, io mi occupai lungo tempo in queste ricerche, e mi feci degli estratti sopra oggetti di banca, ricavati dai tanti volumi (dei quali là non v'ha penuria); e quando fui in sul finire, pregai mi venissero spiegate alcune cose che m'erano rimaste incomprendibili; ricevetti però con grande mio stupore la risposta, esser questo un segreto.

Io sapeva bene che si danno articoli segreti nelle negoziazioni diplomatiche e nei trattati di pace, ma che in un istituto commerciale, ove condizioni e controcondizioni devono essere pubblicate legalmente, e nel quale pretese e diritti devono essere reciprocamente ed egualmente assicurati, e ove egli è libero al contraente di accettare condizioni o di rigettarle; che, dico io, in un tale istituto si danno anche degli articoli segreti, fu quello che non mi seppi spiegare. I difetti di questi statuti della banca furono riconosciuti più tardi anche in Inghilterra, e fu per ciò presentata a quel parlamento la proposta onde si cambiasse il regolamento.

Io farò perciò osservare che nell'Istituto nazionale, che io sono per proporre, non vi dovranno essere articoli segreti, come anche che chiunque sarà in grado di conoscere e di giudicare dai programmi degli statuti i vantaggi che derivano da questo istituto, dovrà acquistare la persuasione che esso servirà molto bene allo stato, alla nazione ed a tutti coloro che vi vorranno prender parte, e che essi depositeranno i loro capitali non solo con una sicurezza indubitata, ma che ne ricaveranno anche un guadagno straordinario, essendo che sarebbe allontanato qualunque imbarazzo; e quand'anche io non potessi loro accertare fortuna di giuoco, pure sono sicuro che essi godrebbero d'una tale rendita da sorpassare la loro aspettativa per non dir nulla di ciò che essi avrebbero la cara compiacenza di aver dato il primo impulso ad un istituto nazionale tedesco che fin ora non esistette mai, e che oggi è assolutamente necessario per procacciare la pace al mondo.

Dopo che io credo di aver ritratto con le tinte le più vere l'indegno traffico come il nocivo giuoco di azioni e la mania di speculazioni, per le quali la società umana soggiace a tanti sconcerti, io passo

a esaminare gli istituti esistenti finora negli Stati, coll'osservazione di quanto essi avrebbero potuto e dovuto giovare, se, cioè, fossero stati eretti secondo il mio piano abbozzato già da più di tre decennj, nel vero senso della parola nazionale, e su quei fondamenti che io proseguo a riporre anche in questo scritto, al che trovomi viepiù obbligato, essendo che secondo la mia ferma persuasione l'esistenza d'un tale istituto basa assolutamente su queste condizioni, ed il divergere dalle medesime, ad onta della buona intenzione dei governi, condurrebbe all'inevitabile conseguenza di mancare allo scopo. Le condizioni sono:

a) La più leale schiettezza unita a fervida attività.

b) Una veridica pubblicazione dei piani come degli statuti e del rendimento di conti; tutto ciò con chiarezza senza giuochi di parole e senza arbitrio.

c) L'amministrazione sia in mano di uomini di un volere retto e di cognizioni profonde del loro ramo; indi seguirà anche un agire altrettanto conscienzioso senza staccarsi dagli statuti. Essendo che un istituto si forma col mezzo di una società, e la parola *società*, come ognun vede, deriva da *socio*, così è necessario conoscere prima, e da questa conoscenza determinare, la scelta di coloro coi quali si possa e voglia entrare in comunicazione, cosa che esigono non meno i principj della moralità che le regole della comune prudenza.

d) Reciproci e non mai parziali diritti e doveri devono dominare tanto nel piano come nella esecuzione.

e) La società deve intraprendere solo tali affari che siano conformi al regolamento, nel quale non entra nè giuoco, nè speculazione, nè azzardo alcuno suggerente il calcolo, acciò non possa porsi fra mezzo alcun inciampo allo scopo nostro, che dev'essere quello di assicurare da ogni danno tanto gl'intraprenditori che gli azionisti. In questo modo l'istituto avrà credito dappertutto, mentre in questi tempi gli azionisti e i capitalisti non possono trovare quasi in nessun luogo una sicurezza sufficiente o positiva; ond'è che essi non tarderanno di affidare le loro somme a quest'istituto e non saranno più nulla necessiti di giocare.

In fatti, quale garanzia mai offrivano quelle società, nelle quali prima della scadenza del periodo di tempo stabilito, e prima ancora che l'impresa fosse regolata, ordinata o portata in attività, le azioni e le ricevute interinali potevano essere dispensate ed alienate per servire al giuoco dell'impresa? Sì, prima ancora che si desse mano all'opera istessa, ed appena maturato il pensiero, il giuoco già andava a pie-
ne vele ed in balia del vento.

Nell'Istituto nazionale da me proposto ciò non può aver luogo, e mi permetto ancora d'indicare alcune regole dirette espressamente contro gli abusi, le quali sono già facili da dedurre dal fin qui detto.

f) Adunque sia regola impreteribile (quel che come tale proposi già nel mio piano abbozzato nell'anno 1816 e 1829 in Monaco) che nè azioni nè ricevute interinali vengano prima del tempo stabilito, nè dispensate, nè alienate; e parimente

g) Che i facienti parte al grandioso Istituto, quantunque appartenenti alle diverse classi o sfere della società civile, pur non abbiano mai ad intraprendere per se alcun affare simile a quello dell'Istituto, e che perfino debba esistere una disciplina ed ammenda statutaria fra i membri della Società pel sostenimento di questa clausola, essendo che soltanto in questo modo si potrà destare e nutrire il sentimento nazionale e l'interesse pel bene comune e reciproco di tutti, mentre finora nessun altro interesse animava i possessori d'azioni se non che di mantenere il giuoco da farsi in queste in un moto perpetuo.

All'opposto, ogni stato deve astenersi dal pregiudicare i diritti dei privati col fare delle imprese a proprio conto, oppure col pren-

der parte a queste, per scansare i conflitti dannosi che ne sorgono per necessità. Come esempio io cito quelli che ebbero luogo in Prussia, menzionati dalla Gazzetta di Berlino N.º 149 del 30 Giugno 1842 sotto il titolo: *Conflitti del regio commercio marittimo*. Qualunque impresa industriale utile ed opportuna, che sia di perfetta sicurezza (la quale ordinariamente presteranno le comuni con mallevadoria solidaria) non potrà mancare dei necessari capitali con condizioni oneste nella concorrenza del mio istituto. Lo stato però non deve mai dare occasione alla laccia di volersi appropriare degli affari privati, i quali inoltre, intrapresi e condotti da esso lui, danno di rado buoni esiti, ed anche non ne danno alcuno.

Oltre di ciò egli è, come sistema di finanze, più luerativo allo Stato il tassare secondo l'opportunità i rami industriali, che col profitto sottratto alla nazione arrestare lo svolgimento delle forze industriali, scoraggiarle, e così anzichè progredire retrocedere. Con simili condizioni io non so immaginare un progresso, nè commerciale nè industriale.

Si paragoni ora il senso di quanto io dissi sopra quell'istituto di commercio marittimo nel mio saggio N.º 243 a quello di quest'anno N.º 186. Pur troppo gli avvenimenti di questi ultimi tempi dimostrano che io già nell'anno 1842 non fui pseudo-profeta. Accadde quel che era da prevedersi, perchè il male ingrandisce, quando non vi si ripara per tempo. Ciò dichiarai nel supplemento della Gazzetta Universale 28 Luglio 1844, e tenni essere mio dovere di ritornare sempre sul medesimo argomento.

Nella Gazzetta Universale N.º 200, 10 Luglio 1844, articolo Prussia, comparve uno scritto riguardante la carestia e la miseria che regnavano nella Silesia. Quantunque ciò che vi è detto in quello sia vero, pure io non posso appigliarmi al parere dell'autore, che il male stia solo nel non essere a parte della lega doganale la spiaggia ed i porti della Germania del nord, ma son certo che il riparo devesi cercare in tutt'altro.

L'essere addietro e l'impedimento dello slancio dell'industria tedesca a confronto di quella degli Stati esteri sta solo in questo, che per essi nelle grandi intraprese sono a disposizione le più enormi somme con condizioni comode, mentre a quella vengono sottratti i capitali col giro della carta e delle azioni, e questo giuoco viene favorito in tal modo dall'ignoranza mercantile, che l'avanzamento dei rami dell'industria rimane trascurato e totalmente represso.

Come è noto, non si può mantenere la necessaria concorrenza per la fabbricazione che col produrre in grandi masse e coll'aprire alla medesima i canali necessari dello smercio. L'istituto da me inteso che deve servire solo all'industria ed all'agricoltura, è l'unico mezzo che possa condurre a questo fine, essendo che per via d'un ravvicinamento generale potrà rimediare ai mali finora esistenti.

Il vantaggio preminente degli Inglesi consiste in questo, che in un paese ove tutti sono negozianti, tutti subito conoscono e vogliono ciò che è necessario al movimento facile della macchina del commercio, e che non si perde neppur un istante di tempo per agire a seconda di questo scopo. Se esistesse colà un tale istituto come quello da me progettato, senza articoli segreti, e ove lo parti non avessero sott'occhio altro interesse che d'avanzare quello dello stesso istituto, giacchè fossero tenute obbligatoriamente a non occuparsi che degli affari di esso solo, in allora io potrei pronosticare a tutti i partecipanti, che non solo depositerebbero i loro capitali con una sicurezza indubitata, ma che ne ricaverebbero ben presto anche un guadagno maraviglioso, essendo che vi verrebbe rimosso qualunque inciampo.

Intendo insomma un istituto che del tutto sia indipendente e po-

sto più in alto dei fin' ora esistenti, non già simile a quello col titolo: *des Actions réunies*, il quale è umilissimo vassallo della banca. Indi alla testa di questo devonosi porre uomini che promettono per la loro spregiudicatezza e per le loro cognizioni pratiche di servire con soddisfazione dello Stato e della nazione, senza però promuovere inimizie contro i predecessori ed i competitori in questa sfera di attività. Non già vorrei esser tacciato di voler pregiudicare nei loro utili i Signori Banchieri e gli uomini d'affari.

Il campo produttivo industriale e commerciale è così vasto ed esteso, da non escludere nessuno, e da permettere a chiunque abbia solo i mezzi dell'attività, di muoversi in esso a suo piacimento. Ma naturalmente nella gara di stabilimenti omogenei si faranno innanzi e saranno prescelti sempre dal pubblico quelli che gli offrono le migliori condizioni. Ora essendo che a questo mio istituto per la sicurezza matematica che lo caratterizza, anche i fondi verranno consegnati con condizioni più moderate, esso potrà certamente non solo concorrere con qualunque banchiere, ma anche fare alle parti delle condizioni talmente miti, da aiutarli in qualsiasi buona e sicura impresa, e per conseguenza sarà ricercato ed avrà a fare più di tutti.

Dall'altra parte pertanto sarà dovere ancora l'adoprarsi al proposito che quelli i quali fino ad ora s'opponevano all'interesse del popolo e non solo non giovavano in nulla alla Nazione, ma anche invece di agevolare l'agricoltura e l'industria, ne sottraevano tutti i capitali, si trovino costretti pel proprio loro interesse a rientrare nella giusta via. — Non sarebbe qui mal a proposito l'osservazione che il condurre degli affari secondo i principj veramente mercantili vuol essere imparato pari a qualsiasi scienza; stante che quello non consiste già nel prender l'undici per dieci, cosa cui basterebbe il criterio d'ognuno. Ma pure molti uomini d'affari si lasciarono sedurre da questo giuoco aritmetico, e la loro solidità divenne vacillante ed incerta, essendo che non si tennero esclusivamente al loro ramo, ma presero parte al giuoco d'azioni oppure ad affari di fornimento, onde avvenne ancora che s'indebolì d'assai il rispetto verso il ceto mercantile, e s'allentò anche il desiderio dei giovani di buona indole di dedicarsi a questo genere di attività. Egli è necessario che l'agricoltura s'unisca ben bene all'industria, e le scuole tecniche devono da queste essere approfittate per agire di concerto, essendo che solo coll'operare concorde si verrà nella possibilità di combattere i nemici divenuti ora tanto possenti.

Senza l'aiuto della società nazionale le società tecniche, le quali finora non servono che come scuole di esperimento, non possono avere grandi risultati; ma diansi a queste soccorsi di denaro rilevanti con condizioni miti, e si aprano per loro dei canali di smercio, ed allora solo si sarà nel caso di progredire vigorosamente e di concorrere coi rivali già inoltrati.

Oltre di ciò i tecnici stessi che si vuole felicitare si rendono invece più infelici di prima, poichè si sa bene che si sente ben più sfortunato quell'uomo che possiede una qualche forza o abilità senza potersene giovare a suo pro ed in modo soddisfacente, che non si trova colui, nel quale non siano mai sviluppati i doni di natura; fatto del quale si faccia l'applicazione anche alle scuole infantili.

Si dovrebbe perciò aver cura che quando i fanciulli hanno terminate le scuole primarie, proseguano la loro educazione in istituti superiori, e ciò di tali rami che siano adattati alla loro capacità.

Un invito al pubblico, simile a quello da me raccomandato sotto la lettera A, dovrebbe aver luogo anche prima dell'erezione dell'Istituto nazionale.

Prima di esporre il mio piano, faccio ancora l'osservazione che in Amburgo, in Parigi ed in altri siti sono o vi furono degli istituti

assomiglianti, benchè in piccolo, al mio; dico che furono, perchè alcuni fra essi ebbero una vita assai corta e fallirono ben presto. Questi stabilimenti erano di troppo poca importanza, cominciarono con fondi insufficienti, e goderono o meritano poco o nessun credito; perciò la camarilla monopolistica non si oppose al loro nascimento, e per l'istessa causa li lasciò correre, sapendo bene che queste non potevano recare al monopolio nessun danno d'entità, come difatto avvenne.

La cosa fu differente quando io proposi il mio Istituto di banca, ove la camarilla riconobbe subito quali forze io intendeva di riunire, e quale barriera io poteva con ciò erigere per abbattere energicamente il suo traffico inopportuno; e perciò i governi non esaminarono nemmeno tutto quello che io pubblicai; essendo che quantunque essi conoscessero il mio piano, pure nessuno si trovava inclinato ad assumere l'incarico d'istituire una commissione d'esame al modo eh' io l'aveva indicata nella Gazzetta Universale, ed alla quale io volevo intervenire.

Invece di questo alcuni dei governi, poichè non avevano potuto comprendere il connesso interno ed organico del mio piano intero, il quale era calcolato su d'una diramazione grandiosa di molte attività, si compiacquero di appropriarsene cotali brani staccati, per raccontarli con questi in qua e in là il loro antico pasticcio, e così storpiando e mettendo a pezzi il mio lavoro, non fecero altro che cangiare il mio bene in male.

La conseguenza ne fu che tutti gli istituti nuovi che vennero alla luce, tornarono allo svantaggio dello stato e del popolo. Per ciò io mi tenni obbligato contro il mio uso, essendo io nemico d'ogni segretezza, di ritenere l'intero del mio piano. Ora però e tanto più perchè la libertà della stampa, altre volte a noi negata, me lo permette, intendo spiegarmi meglio senza ulteriore riguardo, e presentare in questa opera l'intero mio piano al giudizio di tutti.

Nel mio Istituto da proporsi è necessario principalmente che l'organizzazione interna sia regolata con tanta precisione che l'unione e l'attività concorde non manchi fra l'istituto centrale e le filiali, in modo che l'adempimento delle disposizioni e degli ordini abbia ad essere puntualissimo, ed il giro delle diverse ruote addentellate assicuri ad ogni impulso della molla centrale un effetto rapido ed infallibile.

Se in seguito il magazzino di provvigioni sarà bene organizzato e parimente tutti gli altri istituti esistenti per il pubblico, entreranno colla banca in un contatto giusto, in modo che ognuno, quantunque per se stesso indipendente, pure ponga come deve porre le sue forze in azione reciproca, da prestare aiuto e soccorrere l'uno l'altro a vicenda, in allora si spiegherà in tutta la sua estensione e senza fallo l'intero vantaggio della cosa per il popolo e lo stato.

Essendo che i governi diedero ora soltanto le costituzioni, alle quali ragionevolmente seguiranno le tanto necessarie riforme ed ampieggiamenti, così l'Istituto Nazionale da parte sua coopererà a fare osservare i difetti e gli errori del passato, e ad instare anche per l'emendazione dei medesimi, nella qual cosa però è desiderabile che l'Istituto non si veda costretto a ricorrere alla libera stampa. E siccome poi questo Istituto deve annodare e conservare le sue comunicazioni in tutte le parti d'Europa col mezzo di propri suoi agenti, così lo stabilimento centrale riceverà da questi agenti al più presto le notizie di qualsiasi cambiamento sì mercantile che politico, che sia per avvenire nei diversi stati e paesi, anche a mezzo di telegrafi, e se col tempo si offriranno dei mezzi di comunicazione ancor più speditivi; acciò l'Istituto centrale venga in cognizione di qualsiasi avvenimento molto prima degli altri, e possa senza indugio comunicarlo alle filiali unitamente

colle relative sue disposizioni e misure necessarie da prendersi. Lo spargimento di notizie false e bugiarde che scaturiscono spesso o da vaghe vociferazioni o dal maltalento di qualche giornalista, e talvolta valgono a mettere sossopra il mondo sociale, in allora non potrà più nuocere, essendo che quelle non meriteranno più alcuna eredenza. — Subito che l'istituto centrale deve avere la sua propria stamperia oppure litografia, la quale oltre alla banca nazionale dovrà anche servire a tutti gli istituti esistenti nel paese, l'istituto centrale dico, dopo che avrà prese per se tutte le misure e disposizioni necessarie, potrà a mezzo del suo proprio giornale pubblicare le ultime notizie ed i corsi. Questa gazzetta di piccolo formato, la quale pubblicherà solo il più importante che possa e debba interessare il pubblico nei varj rami dei diversi istituti sì riguardo al commercio che all'industria, essendo che essa non darà che delle verità positive senza color di partito, sia ministeriale o antiministeriale, troverà ad ogni modo tanti abbonati, da non solo non divenire di carico allo stabilimento, ma ancora recargli qualche lucro, oltre al già detto vantaggio, di ogni altro maggiore, che si otterrà col rendere innocui tutti i rumori falsi e menzogneri sparsi dal contropartito per favorire il suo giuoco, e col preservare il tal modo il pubblico da ogni inquietudine e da ogni perdita. È facile a vedere, quanto il possesso d'una propria stamperia o litografia contribuisca per assicurare l'indipendenza della società; ed è incontrastabile che l'azione libera e indipendente per ogni stabilimento grandioso è una necessità di sommo rilievo. — Viaggiatori che ora assolutamente dipendono dal beneplacito di qualche banchiere in quanto alle loro credenziali, così all'interno come all'estero, e che dovevano consegnare ad essi il loro denaro effettivo senza riceverne i frutti, si rivolgeranno in appresso di preferenza per questi loro affari all'Istituto nazionale;

1.^a a motivo della maggiore sicurezza contro i pericoli più volte menzionati,

2.^o essendo che essi non si vedranno esposti agli abusi arbitrarj dei banchieri nei conti di corso e di provvigioni d'ogni sorta, stante che tutte le condizioni si potranno convenientemente stabilire e pubblicare nel programma e negli Statuti della banca. Affari di questo genere recheranno all'Istituto non solo il vantaggio d'incassare dei capitali senza sconto di frutti, ma ancora un bel guadagno di provvigioni, senza mettere in conto altre combinazioni proflue che potranno risultare da simili relazioni.

Orà lo passo al mio piano.

Mi conviene replicare ancora una volta l'osservazione, che questo piano appoggia sul compimento fedele di tutto quello che gli ho fatto precedere, se si vuole ottenere un risultato felice. Il togliere una parte qualunque non sarebbe che distruggere il tutto.

1.^o La Banca Nazionale devesi occupare esclusivamente di affari di commissione e di spedizione, scansando qualunque impresa per proprio conto. — Essa deve essere aperta e servire a chiunque. Essa intraprende la cura della spedizione di prodotti oppure di merci, delle compre e delle vendite d'ogni genere, solo non deve custodire generi incendiarij come polvere ec. che col rimanere nei magazzini possono essere esposti a pericoli, o tali che durante il trasporto possono guastarsi, eccetto che questo pericolo sì per terra che per mare fosse assicurato e compensato da Società di assicurazioni solide. In tali casi le parti devono pagare i premj di assicurazione e consegnare la rispettiva obbligazione; oppure che queste dichiarino di voler prendere l'assicurazione per proprio conto, nel qual caso per altro la banca non potrà fare ad esse alcun prestito su di queste merci od effetti.

2.° Se la banca impresta sopra ipoteche, è necessario che gli effetti siano assicurati contro il fuoco, e che sebbene il creditore paghi questo sborso, pure la polizza rimanga per sicurezza in deposito presso la banca, acciò prima della scadenza di essa non venga trascurata la rinnovazione, la quale dichiarazione d'obbligo deve farla il creditore.

3.° Sui prodotti o merci che verranno consegnati in custodia al magazzino della Banca possonsi fare benissimo degli prestiti relativi, colla precauzione però che in tutte le circostanze e casi di qualunque scadimento di prezzo di questi depositi non venga la Banca a soffrire detrimento di sorta. Le parti devono pagare una quota fissata, sì per l'assicurazione contro il fuoco, sì per la tenuta ivi in custodia presso il magazzino della Banca.

Se questi magazzini sono resistenti al fuoco e muniti del necessario per l'estinzione del medesimo, in allora la società della banca può anche assumere le assicurazioni, ed ove no, la banca deve fare assicurare queste merci e questi prodotti presso delle altre società per non essere esposta essa stessa al pericolo.

4.° La banca può prendere in custodia contro pagamento della quota prescritta, gioie, oro, ed argento e quando le circostanze lo permettessero potrà anche sopra questi fare degli prestiti.

5.° Su deposito di capitali di viaggiatori od altri, la banca può per queste somme rilasciare delle lettere di credito per le filiali e le agenzie diverse, contro buonificamento di una provvigione da destinarsi (della qual cosa ho già parlato innanzi) con la necessaria cautela, acciò non possano avvenire delle falsificazioni di lettere credenziali.

6.° La banca può, cioè se ad essa vengano prima spediti i fondi necessari, anche prendere per commissione la cura della compra e della vendita d'effetti e di azioni dello Stato, ma non mai giuocare in questi per proprio conto, ed esporsi con ciò a qualsiasi pericolo.

7.° La banca può prestare del denaro allo Stato sotto condizioni assicuranti prammaticamente, oppure contro pignorazione d'entrate certe di piena sicurezza, però solo per un tempo preciso da passarsi per il rimborso, e non mai su depositi d'effetti dello stato e senza una solida sicurezza ipotecaria.

8.° La sua missione deve essere di aiutare tutte le imprese industriali ed agricole, in modo che se gl'intraprenditori posseggono beni immobili, liberi da ogni debito, da assicurare lo sborso della società, la banca possa fare ad essi degli prestiti con condizioni miti ed agevolare similmente altre imprese solide, purchè la stima dei beni e delle case le venga presentata, la quale essa farà esaminare da alcuni stimatori interessati nella banca istessa, che depositeranno la loro dichiarazione per iscritto.

Io dissi « liberi da ogni debito » essendo che la società acquisterà una sicurezza maggiore, se i creditori primi vengono pagati, cosicchè la banca presti solo sulla sostanza netta e sciolta da ogni vincolo.

9.° La banca fa sovvenzioni al magazzino di provvigioni descritto lettera L 1, procacciandosi però una sicurezza sufficiente.

10.° In quei paesi ove non esistono ancora le iscrizioni ipotecarie, oppure in quelli dove i censi vengono migliorati in modo da impedire le ondulazioni di corso, dando una maggiore e più solida sicurezza, la banca potrebbe adoprarsi acciò venissero introdotte in prò dei possidenti, dimodochè chiunque di essi fosse libero di prendervi parte o no. Il punto principale si è che i censi siano elaborati secondo la rendita netta giusta ed immancabile, avuto riguardo alle condizioni temporali delle diverse provincie, al loro stato d'industria ed ai canali di esito.

Se questi censi furono fatti fedelmente ed a giusta stima, in allora è impossibile che le iscrizioni ipotecarie vadano soggette a qualsiasi cambiamento di corso, essendo che la rendita netta viene calcolata al 5 % e le

iscrizioni ipotecarie non portano che un pagamento d'interessi del 4%. Ora se queste iscrizioni ipotecarie sono in regola perfetta da rendere impossibile qualunque pericolo per i compratori di esse, e tali da essere previsto al puntuale pagamento degli interessi, in allora troverebbero eli le acquistasse anche alla pari, massime se sono assicurate così inalterabilmente che la banca si dichiara disposta a fare delle anticipazioni in parte o per intero.

Io potrei soffermarmi più a lungo su questo oggetto, se non temessi di tediare ancora maggiormente i miei lettori, di quanto già feci colle mie ripetizioni, le quali però credetti dover fare per più chiarezza.

11.^a Nella riforma proposta sotto la lettera W da fare negli approvvigionamenti e fornimenti per il civile ed il militare, la banca potrà prestare degl'importanti servigi a via di prestiti, e procacciando le compre sì all'interno che all'estero per mezzo delle sue filiali e de' suoi agenti, e tanto lo stato che la banca vi troveranno il loro utile.

12.^a In quegli stati e paesi ove c'è ancora mancanza di tali fabbriche che sarebbero nel caso di usare dei prodotti correnti del paese, o di tali che possonsi ancora acquistaro con certezza nello scavo delle miniere e col lavoro di minerali di ogni specie, a tali imprese di fabbriche, colle quali si può procurare lavoro e guadagno a tanta gente, la banca deve porgero la sua mano, e venendo invitata a soccorrerle vi si deve mostrare pronta ad ogni tempo, purchè, s'intende, essa non vi abbia a correre assolutamente verun pericolo, cioè allorquando gl'intraprenditori già innanzi v'impegnarono un capitale sufficiente ed assicurato nel maneggio delle opere stesse.

L'impresa deve essere esaminata e trovata solida, ed allora quando gl'intraprenditori abbisognassero d'un capitale pel lavoro istesso, la banca lo potrà somministrare. — Nelle nuove scoperte o miglioramenti, dove la banca può con una simile certezza fare degli prestiti, essa parimente presterà il suo soccorso.

13.^a Gioverà osservare che ogni stato dove possedere a sufficienza fabbriche di fucili, ed ove esiste una marina, anche tutti quei materiali che sono necessarij per le costruzioni navali, principalmente se il materiale greggio si può ricavare dal paese stesso. Così ogni stato diverrà più indipendente, e potrà anche dar lavoro agli operai che ne mancano. Del pari è una necessità indispensabile l'esistenza d'una scuola per la formazione di abili marinaj e di capitani di Bastimenti.

La banca deve prima di tutto discutere ben bene il suo tema, ed indi passare alla compilazione degli statuti, nel che io faccio osservare che questi, come leggi, devono esser così sodamente ponderati ed espressi con tale precisione e chiarezza, che poi in seguito non vi sia più nulla ad aggiustare.

Negli statuti devono comparire tutto le condizioni accuratamente, cioè quali provvigioni vi siano da pagare nelle compre e nelle vendite di merci o prodotti, così pure in affari di cambio e altri effetti, tutto a ragione di quanto su ciò avrà stabilito l'Istituto della Banca. Similmente negli statuti devono esser fissate le sportule di spedizione e di magazzino come anche la tariffa ed il metodo col quale gl'interessi vengano calcolati negli prestiti. I diversi premj di assicurazione da pagarsi (come io spiegai per lo avanti), in breve tutte le condizioni e contro condizioni devono esservi indicate in modo non equivoco, acciò più tardi non possano insorgere dei malintesi e dei processi.

14.^a I Processi di banca devono esser sottoposti al tribunale di cambio, ed in caso di piccole differenze ai giurati od al tribunale arbitro, nelle quali circostanze l'avvocato della banca deve sempre comparire unitamente ad un possidente disinteressato. Tutto ciò soggiace però alle ulteriori deliberazioni.

15.^a La banca deve scontare cambiali provenienti dall'estero ed au-

che dalle provincie tratte su case solide (quando queste cambiali sono munite di tre firme e furono prima giudicate buone per lo sconto dai censori).

Per tali cambiali da scontarsi, il Consiglio deve di tempo in tempo destinarne il numero; quale d'ogni Banchiere e Negoziante e qual valuta di esse cambiali debbasi addossare la Banca; queste somme non devono essere oltrepassate dai censori. Osservo inoltre:

a) Che le cambiali non devono avere una tratta più luoga di tre mesi;

b) Che non devono esser scontate sotto veruna condizione le così dette cambiali da cantina (convenzionali); che sono quelle che vengono tratte d'accordo ed accettate da due Negozianti o Banchieri, e nelle quali comparisce di spesso un nome finto. Queste cambiali (quantunque tratte alle volte da uomini di polso) servono ad alcuni Banchieri ed anche Negozianti per favorirsi ed ajutarsi scambievolmente, ed a procacciarsi il denaro necessario per grandi imprese. Esse vengono sempre rinnovate e prolungate di tre in tre mesi, e servono di rado a favorire le imprese puramente mercantili.

16.° Lo sconto da pagarsi deve esser fissato dal consiglio. La prudenza esige che la determinazione degl'interessi dopo scorsi sei mesi sia nuovamente stabilita ad altri sei mesi, facendone consapevole il pubblico. I frutti ogni qual volta all'atto dello sconto delle cambiali verranno detratti dalla somma da sborsarsi.

17.° Per i depositi d'ogni sorta come anche per quelli che verranno custoditi nei magazzini, devesi subito pagare in anticipazione almeno l'importo d'un mese. Se all'atto stesso della consegna il depositante chiederà di lasciare in custodia il suo per un tempo maggiore, in allora egli dovrà pagare in anticipazione l'importo per tutta quell'epoca.

18.° Subito che gli Stati, nei quali non esiste un Istituto Nazionale secondo i miei principj, farebbero bene a riformare quelli ora esistenti, massimamente essendo che la loro esistenza non può a ogni modo esser di lunga durata, mentre il giuoco ed il continuo far debiti ormai ha raggiunta la cima dell'arrivabile; se adunque nel senso di quanto accennai in questo mio scritto, si porrà mano alle riforme radicali (e che ciò possa e debba succedere credo che nessuno lo vorrà disputare), in allora sarebbe vantaggioso per ambe le parti d'intendersi sul sequestro dei fabbricati e degli utensili che il nuovo Istituto potrebbe abbisognare, e dell'acquisto di quest'ultimi in via di compera. — Quantunque l'organizzazione interna debba essere alquanto differente da quella di prima, pure i fabbricati, i magazzini cc. sarebbero in ogni modo da utilizzare, e così la Società anteriore non soffrirebbe danni tanto rilevanti, che quando fosse obbligata di vendere questi stabilimenti al pubblico incanto, mentre il nuovo istituto dovesse costruire per se un nuovo locale.

19.° È patto che i facenti parte della Banca debbano obbligarsi a non fare per proprio conto alcuni affari simili a quelli della Banca stessa.

La loro messa come la loro cauzione ne devono servire di garanzia. Questa proibizione sarà ugualmente valida per gli agenti, la cui cauzione da depositarsi deve parimente garantire l'osservanza del divieto pattuito.

20.° Gli agenti potrebbero in pari tempo occupare il posto dei consoli e degli ambasciatori; cosa che porterebbe seco un grande alleviamento delle spese dello Stato, essendo che gli agenti si contenterebbero d'uno stipendio minore, mentre nondimeno la loro posizione diverrebbe tale, per mezzo delle molteplici relazioni degli Istituti nazionali da permettere ad essi di assumere con pari impegno ed officiosità e, se piacesse ancora, con uno sfarzo non minore le funzioni rappresentative dei superflui Sigg. Ambasciatori.

21.° Una volta che l'Istituto nazionale abbia raggiunte tali estese

relazioni commerciali, da poter caricare le proprie navi, il comperarne sarà per esso di un utile grandissimo, — tanto più che cogli Istituti di assicurazione venne tolto qualunque pericolo, — e se queste navi saranno ben costruite e fabbricate in modo da poter servire di difesa, in allora esse potranno portare anche soccorso alla flotta tedesca.

22.° La società deve bensì esser formata di Azionisti, ma per questo non si dovrà mai mettere in giro sia azioni sia promesse, acciò non venga fatto delle azioni nè un giuoco, nè un commercio. — Ognuno prenderà parte secondo la sua somma di soserzione (oppure secondo ciò che le ulteriori disposizioni detteranno); ognuno godrà pro rata del suo capitale versato la sua quota d'interessi e dividendi, come anche gli appartiene la medesima compartecipazione sui fondi di riserva; le ulteriori e più dettagliate disposizioni devono esser definite negli statuti, i quali non hanno da comparire prima di essere ben bene discussi e ordinati; e soltanto allora si pubblicheranno le liste di soserzione.

23.° All'atto della sottoscrizione deve ognuno che vuol prender parte all'Istituto ed essere accettato dalla direzione, depositare una sicurezza del 10 % della somma sottoscritta, come anche segnare la dichiarazione d'esser d'accordo su tutti gli articoli degli statuti, e di riconoscerli validi.

24.° Quegli impiegati che depositano una tal somma di qualche rilievo, possono entrare come facenti parte della banca, e così pure godere la loro parte del guadagno della banca secondo la quota, ed anche aumentare coll' economia annualmente questi loro capitali.

Lo scopo di questo si è che tutti i cooperanti vi debbano prendere un generale e mutuo interesse e così avviare il prosperamento dell'impresa comune.

25.° La direzione della banca deve essere intenta a istituire una scuola per la formazione degli impiegati nell'istituto stesso. Le occupazioni da darsi ai giovani saranno distribuite secondo la loro capacità individuale ed il grado dell'abilità; e la speranza d'avanzamento dipenderà dai progressi loro, non già dall'arbitrio della protezione.

26.° Tutte le casse di danaro e di deposito devono essere provviste d'una triplice serratura. La cassa principale deve, sotto la responsabilità del direttore in funzione, essere visitata ogni giorno prima della chiusura dell'ufficio. — Ogni otto giorni (oppure secondo che prescriverà in seguito il regolamento) le casse dovranno essere esaminate in presenza di due direttori, che trovate in regola dovranno constatarlo per iscritto, e fare di ciò rapporto alla presidenza.

Quali somme si debbano rimettere alle piccole casse secondarie, dipende dalle ulteriori disposizioni del regolamento.

28.° I magazzini siano muniti di una doppia serratura e affidati alla responsabilità del primo impiegato di spedizione, il quale colla sua cauzione deve essere mallevadore di tutto; egli ha a fare settimanalmente i suoi rapporti con specificazione delle sortite e delle entrate nei diversi magazzini.

29.° Un contratto mensile è necessario per la dimostrazione chiara di quanto trovasi nei magazzini, acciò si possa tosto verificare, se le disposizioni date dalla direzione furono eseguite diligentemente, e per la tenuta evidente dei catasti.

30.° Se deve esser data una preferenza, e quale, ai primi fondatori della società, in paragone di quelli che si uniranno più tardi a quest'istituto, è cosa da doversi discutere allorchè si stenderanno gli statuti.

31.° Gli statuti fisseranno poscia il tempo nel quale verrà aperto quest'istituto nazionale: quello nel quale comincerà le sue operazioni, come anche quando gli interessati perceperanno i loro interessi, essendo che questi possono naturalmente incominciare solo allorquando la banca avrà avviati i suoi affari ed avrà precisato di cominciare le sue operazioni.

*Della presidenza, della direzione, dei Curatori
e della loro responsabilità.*

32.^o Il numero degli impiegati dipenderà dalla estensione degli affari. — Tutta questa quistione potrà esser discussa nel consiglio, e le deliberazioni verranno facilitate se si confrontano i regolamenti di altri istituti di simil genere ora esistenti, dai quali si può prendere il meglio che sia adatto alla località, omettendo quello che non è all'uopo (1).

E conviene nell'incominciare dell'impresa restringersi al menomo numero degli impiegati più indispensabili. — Io indicherò solo le persone principali: a) il presidente e il vicepresidente come rimpiszzante. b) i direttori, c) i curatori. d) i censori ai quali deve essere unito anche un abile dottore in legge. Questi Signori devono essere tutti membri e facienti parte della società. Una cauzione da darsi somministrata da essi, e sulla quale la banca pagherà loro la scadenza semestrale dei frutti, servirà di garanzia per l'adempimento dei doveri da loro assunti e per la esatta osservanza degli statuti.

33.^o Quanto è regola per il direttorio riguardo alle cauzioni, lo stesso deve anche valere per tutto il personale addetto sì alla banca che ai magazzini, imperocchè niuno istituto di questo carattere comporta degli impiegati che non diano una cauzione.

34.^o Tutto l'anzidetto persuaderà ognuno che nel mio Istituto nazionale non può aver luogo il benchè minimo pericolo, essendo a tutto provvisto, molto più dovendosi pubblicare negli statuti che questa banca non accetterà assolutamente sotto qualsiasi condizione carta moneta in giro, e che le somme da presentarsi non verranno accettate che in monete d'oro e d'argento; per la qual ragione ognuno sarà bene sicuro, di poter riscuotere e ritirare per intero la valuta da lui versata. Se convenisse alle parti di vendere assegnamenti o cambiali sì all'interno che all'estero, in allora la banca potrà assumerne l'incarico contro bonificazione delle stabilite provvigioni e senserie, — sta a decidere se col o senza *del credere*, per la qual cosa, ossia, per parlar più chiaro, per la garanzia del giusto rimborso delle cambiali, i banchieri calcolano d'uso un $\frac{1}{2}$, oppure un $\frac{1}{4}$, % extra. — In firme riconosciute solide puossi assumere il *del credere* senza verun pericolo.

Entrate.

Convienmi premettere che se anche avesse qui luogo qualche ripetizione del fin qui esposto, si è perchè io il credetti di assoluta necessità.

Essendo che il nostro Istituto nazionale presenta ai diversi istituti d'opere pie, delle casse delle vedove e degli orfani ec. un doppio vantaggio, cioè di procacciare ai capitali di essi un certo percepimento di frutti (sul quale frutto la presidenza deve andare intesa colla società e coi rappresentanti delle fondazioni) e d'altra parte di togliere in seguito tutti questi istituti dai pericoli finora sovrastanti, dal giuoco delle cedole di stato e del deposito, senza avere una sicurezza sufficiente: questi capitali serviranno indubitatamente all'Istituto nazionale come entrate, sia a mezzo di azioni o in qualunque altro modo, e quest'Istituto mostrandosi così meritevole di credito, potrà di certo contare su frequenti e copiose versazioni di denaro e depositi d'ogni sorta. Con ciò sarebbe dato il da me promesso riparo più solido contro i mali accaduti finora.

(1) Il Regolamento della Banca di Amburgo merita specialmente un tal confronto. L'introduzione dei fogli di banca in quello ammessi sarebbe cosa da raccomandare, dando questa al moto degli affari la speditezza desiderata senza bisogno della carta monetata.

In questo ei s'intende da se, che l'istituto non deve mancare di una sincera e leale compartecipazione per parte del governo.

Io prego perciò i miei stimati lettori di presentarsi l'oroscopo tratto da tutte le osservazioni fatte da me fedelmente, di tenere sott'occhio il ritratto con tutti i suoi chiaroscuri, onde poi subito procurarsi al pari di me la certa persuasione, che il riparo che io propongo contro il male del tempo, sia assolutamente il più forte e l'unico mezzo per produrre una reazione conciliante il tutto, per a poco a poco riscattare i popoli della loro indigenza, e col tempo far risplendere la religione, la moralità e la fortuna.

Le classi agricole ed industriali, finora tanto divise, devono stringersi in alleanza, per così concordemente combattere i loro possenti nemici, cioè i monopolisti.

Egli è perciò necessario che in quei stati ove la forza produttiva è sì larga di prodotti e materie prime da non solo soddisfare il bisogno interno, ma da potersi anche effettuarne l'esportazione, e ove la fabbricazione parimente ha già raggiunto un grado simile, oppure può raggiungerlo ancora; si formi un Istituto nazionale centrale colle sue filiali nel modo preesposto.

I piccoli stati si possono unire per il loro vantaggio ai maggiori, perchè per essi è difficile lo stabilire un tale istituto da se soli, mentre le spese d'amministrazione sarebbero troppo grandi, ed essi non potrebbero occupare sufficientemente né le filiali né gli agenti pur necessari, essendo che qualcuno dei loro prodotti potrebbe trovare smercio in tutte le parti del mondo, oppure gli agenti glielo potrebbero preparare.

In questo è necessario che i principali possidenti di beni stabili come i produttori maggiori si uniscano in tutte le diverse province, formino una società sotto protettorato e sotto una presidenza, eleggano una deputazione col direttorio, e poi s'abbandonino del tutto alla direzione dell'istituto centrale.

Anche un magazzino pubblico, quale di sopra descrissi, devono essi cercar di fondare, e così questi come i proprietarj di fabbriche devono consegnare, i primi i loro prodotti e loro prime materie, i secondi i loro fabbricati, in commissione per la spedizione all'Istituto nazionale sotto mallevadoria, acciò la società si addossi tanto l'invio come la vendita di tutti questi oggetti, gli spedisca in tutte le direzioni e per tutte le parti di Europa a quei mercati, ove s'incontrano i migliori prezzi ed il vantaggio maggiore, come pure un pronto esito. — In questo modo non potrà certo mancare un grande giro mercantile.

L'istituto centrale colle sue filiali deve tanto direttamente come per mezzo degli agenti ed altri viaggiatori mettersi in comunicazione con tutte le parti d'Europa, senza però mai intraprendere per proprio conto speculazioni di altri affari; in allora gli verranno in commissione per cambio anche affidati degli affari da quelli stati, che gli ritorneranno la materia prima di quelli, e così gli verrà fatto di attaccare e mantenere delle reciproche relazioni che possono procurare incalcolabili vantaggi d'ogni sorta.

Coloro i quali vogliono avere delle anticipazioni dalla società sopra i loro fabbricati o sopra i loro prodotti, possono tutto al più percepire l'importo del 5 % di frutti, e tutto ciò che essi inoltre devono pagare alle società d'assicurazione per provvigioni, spese di giacito, assicurazioni contro i pericoli del fuoco e del mare, col mezzo della società stessa deve essere indicato negli statuti in modo che oltre il reso noto (ad eccezione di casi speciali e delle condizioni del tempo) non debbasi in seguito cambiare qualche cosa: così pure nel regolamento debbesi aver cura che tanto i prodotti che i fabbricati vengano consegnati alla società in qualità tale, come la permettono i mercati e l'esigono le prescrizioni, sotto pena della perdita del diritto di consorzio colla società.

Questa precauzione è necessaria, acciò l'istituto non perda il suo credito sui mercati esteri, ove egli è nell'interesse di tutti di ajutare a consolidarlo ed a mantenerlo. Ci si intende da se, che la società per coprire gl'interessi delle azioni, ossia delle somme di sottoscrizione e le spese d'amministrazione, deve essere anche certa in avanti dell'aderimento e concorso di molti grandi possidenti e fabbricatori, prima che essa possa pensare a dar mano all'opera; così pure devono l'organizzazione interna ed i regolamenti esser dati dopo maturo esame in conformità delle condizioni locali.

Si può presupporre benissimo che questo istituto progredirà d'anno in anno di bene in meglio, e che dopo un breve tratto di tempo si renderà universale la persuasione dei suoi effetti salutari.

Facciasi ora osservazione, a qual partito fin qui si videro ridotti i possidenti con molti dei loro prodotti come: lana, tabacco, vino ec., essendo che l'esito di questi dipendeva assolutamente da pochi fornitori, i quali soli fanno affari in questi articoli (e potranno pur anche in seguito esistere accanto al nostro istituto), mentre essi ora col mezzo d'una società imparziale e costituita tutta per loro interesse perverrebbero ad una maggiore indipendenza, e potrebbero contemporaneamente raggiungere un presto esito, sempre certo e regolarmente stabile, unito al maggior vantaggio possibile, grazie alla solerzia e prudenza dell'istituto. Inoltre verrà ad essi procacciata anche immancabilmente dalla società l'occasione d'esitare e con ciò lo stimolo di migliorare quei prodotti, per i quali non ebbero finora alcuna via di spaccio, e che perciò lasciavano ancora molto a desiderare in quanto alla fabbricazione. Per questo egli è interesse evidente dei possidenti di affidare i loro affari alla banca nazionale e di far vendere i loro prodotti consegnati in commissione.

Ciò che qui fu detto dei possidenti, può anche essere applicato a tutti i rami d'industria.

Con quanto vantaggio questa società nazionale non contenterrebbe egualmente tutti i partiti nell'attività unita e reciproca di tanti elementi, ove l'interesse è animato universalmente pel pubblico bene? — Non può certo fallire uno spaccio prontissimo nè la moltiplicazione dei prodotti, come pure il migliorare dei medesimi e dei fabbricati, essendo che all'istituto, col mezzo dei suoi agenti e viaggiatori, le occorrenze dell'epoca, come anche ogni nuova invenzione, perverranno ad ogni tempo più presto e veritiere che altrove, (cosa che anzi esige lo stesso suo interesse) ed egli farebbe conoscere le medesime con altrettanta rapidità alle parti cui potrebbero interessare, col mezzo della propria gazzetta. In allora solo le società tecniche e d'industria, e le scuole potranno ben riuscire e corrispondere al loro scopo. Se ora tutti questi fondi menzionati, i quali, come è noto, formarono già fino ad ora somme rilevanti (quantunque molti per mancanza di sicurezza non dessero i loro capitali fuori di mano e li tenessero piuttosto chiusi nei forzieri) — se ora, come puossi credere di certo, tutti questi capitali confluissero spontaneamente contro una mite bonificazione di frutti, in allora anche l'istituto potrebbe recar soccorso con condizioni vantaggiose.

A queste s'aggiungano ancora le grandiose somme di sottoscrizione dei compartecipanti, poi le somme di cauzione da versarsi, come anche le contribuzioni da farsi per mezzo dei diversi assegnamenti sulle provincie e sulle filiali, poi coll'aprire il credito all'estero presso gli agenti, ove i viaggiatori devono deporre il capitale subito e in moneta suonante senza ricevere la minima bonificazione d'interessi ec. in questo modo la banca potrà disporre d'un enorme capitale, e soccorrere certamente tutte le imprese solide.

La banca accetterà parimente somme di denaro tanto per un tempo determinato che indeterminato; queste ultime però mai altrimenti che

col patto di un preavviso di tre giorni per la restituzione, e contro una bonificazione d'interessi di 1 % al più pro anno; all'incontro quelle somme versate per un tempo determinato di tre mesi riceveranno una bonificazione di frutti del 2 fino al 2½ %.

Se i capitali da versarsi nella banca non portano la condizione d'un preavviso di tre mesi, ma sono invece da restituirsi dopo la scadenza di questi, allora le parti devono essere obbligate, in caso che dopo decorsi i tre mesi volessero lasciare ancora presso la banca queste somme, di chiedere il prolungamento per iscritto almeno otto giorni avanti, altrimenti la banca dovrà credere, che essi all'epoca della scadenza riesigano i loro capitali.

Essendo che la banca in tal caso, a tenore delle sue prescrizioni, deve tener pronti questi denari per poter pagare puntualmente, così ella può e deve anche dopo la scadenza dell'epoca di pagamento stabilita da prima, eccettuato una previa dichiarazione delle parti, bonificare soltanto gl'interessi trimestrali di queste somme che verranno ritirate dopo il tempo d'obbligo.

Subito che giunga alla banca la dichiarazione pel prolungamento, allora se ne farà immediatamente memoria tanto sulle obbligazioni come nel registro.

A quei capitali che vengono depositati presso la banca almeno per sei mesi, o per un tempo maggiore, senza che ne possa venir imposta prima la restituzione, la banca può anche accordare un maggior interesse cioè dal 2½ al 3 % per anno, in modo che gli interessi dopo trascorsi sei mesi possano essere rilevati dalla banca. Questa ricevuta d'interessi deve venire constatata dalle parti sopra le obbligazioni.

Tutto il fin qui detto è cosa da doversi discutere e a suo tempo da pubblicarsi negli statuti. Fino a qual punto la società della banca possa aver una prerogativa su altri creditori in quanto ai fondi ed oggetti depositati presso d'essa, come anche rapporto alle cauzioni, capitali e somme appartenenti ai membri della società, fino a qual punto la banca possa aver sopra di esse un diritto maggiore, e se del tutto si possano e si debbano accettare dai forestieri, è cosa che dipende dalla legge e da sottomettersi alla discussione, onde non si trascuri alcuna delle giuste misure di sicurezza a favore della società della banca. Qualunque controversia deve per la via più corta essere appianata e aggiustata.

RECAPITOLAZIONE

A Risparmio in tutti i rami.

B Budget.

C Tutti i difetti devono emendare radicalmente.

D Responsabilità dei ministri e dei superiori di tutti gli impieghi.

E Polizia segreta.

F Polizia.

G Burocrati.

H Industria nazionale.

I Agricoltura.

K Monopolio.

L Concessione di mestieri.

M Dazio di entrata e di sortita.

N Sistema proibitivo.

O Lega doganale e tariffa doganale.

- P* Libero commercio.
Q Costruzione di strade e di canali.
R Forza marittima.
S Cassa di Risparmio.
T Istituzioni di censi vitalizi e di provvedimento.
U Istituzioni d'assicurazione reciproca contro il fuoco.
V Riforme postali.
W Provvigionamenti e fornimenti.
X Controlli.
Y Tariffe.
Z Lotterie.
A $\frac{1}{2}$ Imprestiti su pegni.
B $\frac{1}{2}$ Visite doganali.
C $\frac{1}{2}$ Imposizioni.
D $\frac{1}{2}$ Strade ferrate.
E $\frac{1}{2}$ Istruzione.
F $\frac{1}{2}$ Eguaglianza dei diritti.
G $\frac{1}{2}$ Confessioni.
H $\frac{1}{2}$ Rappresentanti del Popolo.
I $\frac{1}{2}$ Sgravamento dei feudali.
K $\frac{1}{2}$ Finanze.
L $\frac{1}{2}$ Magazzino pubblico.
M $\frac{1}{2}$ Amministrazione della giustizia.
N $\frac{1}{2}$ Dibattimenti pubblici.
O $\frac{1}{2}$ Libera stampa.
P $\frac{1}{2}$ Confederazione germanica.
Q $\frac{1}{2}$ Società filantropica di riforme.

Entrate.

Le entrate si formano tanto nelle centrali che nelle filiali de'se-
 guenti capitali:

- 1.° Da tutti i depositi delle diverse casse di depositi.
- 2.° Dalle casse degli orfani.
- 3.° Dalle casse delle vedove.
- 4.° Dalle casse delle chiese.
- 5.° Dai capitali di fondazioni.
- 6.° Dalle casse delle comuni e delle tribù.
- 7.° Dai capitali di versamento dei membri.
- 8.° Dalle cauzioni.
- 9.° Dai fondi delle casse di risparmio.
- 10.° Dai capitali della società d'assicurazione reciproca contro il fuoco, delle società di provvedimento, così pure dei censi vitalizj, delle assicurazioni contro la tempesta ed altre simili pubbliche istruzioni.
- 11.° A mezzo degli assegnamenti, delle tratte e delle cambiali sulle filiali, per le province e l'estero.
- 12.° Dai capitali che vengono depositati presso la Banca, per un tempo sì determinato che indeterminato.
- 13.° Dai depositi dei viaggiatori.

- 14.^a Per ultimo dal ricavato dei prodotti e merci vendute col mezzo dell' istituto, nel paese e fuori, dal rilevante sopravanzo dell' importo che non venne anticipato, la qual cosa verrà dimostrata dal risultato, e dipende dal guadagnar tempo, specialmente in spedizioni per mare, nel che le parti non vengono pregiudicate, nè devono esserlo.

Termino col pregare i miei stimabili lettori a concedere a questo mio lavoro il loro grazioso compatimento. Se alcunchè di quanto io scrissi, abbisognasse di una più accurata spiegazione; e perfino se in seguito si credesse di approfittare del mio consiglio, io mi vi esibisco con piacere. All' incontro non risponderò verbo a tutto quello che verrà scritto per spirito di parte contro la tendenza del mio Opuscolo.

Riveduto a Baden presso Vienna
nel Luglio del 1848.